



Comune di Rho
Piazza Visconti, 23
20017 RHO (MI)
<http://www.comune.rho.mi.it>

-

DATI DEL PROTOCOLLO GENERALE



c_h264 - - 1 - 2022-05-05 - 0028779

RHO

Codice Amministrazione: **c_h264**

Numero di Protocollo: **0028779**

Data del Protocollo: **giovedì 5 maggio 2022**

Classificazione: **1 - 6 - 0**

Fascicolo: **2022 / 20**

Oggetto: **VERBALE SEDUTA DI CONSIGLIO COMUNALE DELL'11 APRILE 2022**

Note:

MITTENTE:

VICE SEGRETARIO GENERALE

Copia cartacea ai sensi dell'art. 3 bis commi 4 bis e 4 ter d.lgs. n.82/2005 di originale informatico conservato negli archivi del Comune di Rho.

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art.24 del d.lgs. n.82/2005.

A norma dell'art. 3 del d.lgs. n.39/93 si indica che il documento è stato emanato da:

EMANUELA MARCOCCIA in data 05/05/2022
Calogero Fabrizio Mancarella in data 04/05/2022



VERBALE
DI
CONSIGLIO COMUNALE

SEDUTA
DELL'11 APRILE 2022

COMUNE DI RHO

SEDUTA CONSILIARE DELL'11 APRILE 2022

Ore 21.07

Presiede la seduta il Presidente, Sig. Calogero Mancarella.

Assiste il Vice Segretario Generale, Dott.ssa Emanuela Marcocchia.

PUNTO N. 1

DISCUSSIONE IN MERITO ALL'EMERGENZA UCRAINA, RISVOLTI POLITICI, ECONOMICI E SOCIALI.

Presidente Mancarella

Possiamo accomodarci, grazie.

Buonasera a tutti. Benvenuti a questo Consiglio Comunale straordinario dedicato all'emergenza in Ucraina.

Faccio una piccola premessa. Questo Consiglio Comunale nasce dalla volontà delle forze politiche e civiche presenti in Consiglio Comunale, per affrontare questa emergenza in un consesso più ampio rispetto ad una mozione da presentare tra gli Ordini del Giorno di un Consiglio Comunale ordinario.

Insieme al Sindaco Andrea Orlandi abbiamo raccolto questa volontà e da subito ne abbiamo compreso la portata e l'importanza e ci siamo attivati in questa direzione.

Prima di iniziare permettetemi di ringraziare le autorità militari, religiose, le associazioni presenti, anche Angela Kilat, che è la nostra Presidente del Consiglio Migranti, che ha anche nazionalità ucraina e tanto si è spesa in queste settimane per portare appunto questo messaggio di pace anche nel nostro Comune.

Permettetemi anche di fare gli auguri alla Polizia di Stato, che oggi ricorre l'anniversario della loro costituzione, da 170 anni a disposizione della sicurezza di tutti noi. Presenti anche questa sera. Veniamo ora agli ospiti di questa sera, che ringrazio caldamente per aver accettato il nostro invito. Abbiamo condiviso con i Consiglieri e le Consigliere di affrontare l'emergenza in Ucraina con tutti i risvolti economici e sociali che questi comportano per il nostro Paese.

Prima di presentarvi gli ospiti abbiamo una prassi ovviamente istituzionale, che è l'appello dei Consiglieri presenti.

Do il microfono alla nostra Dottoressa.

Vice Segretario Generale

N.	COGNOME	NOME	PRESENTE	ASSENTE
1	BALE	Yasmine	X	
2	BELLOFIORE	Roberto	X	
3	BERNASCONI	Stefano	X	
4	BINDI	Paolo	X	
5	BORELLA	Martina	X	
6	CARONNI	Giuseppe	X	
7	CASATI	Elisa	X	
8	CASELLI	Fulvio	X	
9	COLOMBO	Christian	X	
10	CONTI	Edoardo Luca	X	
11	FORLONI	Giuseppe	X	
12	GIUSSANI	Stefano	X	
13	LA PALOMENTA	Clelia	X	
14	MANCARELLA	Calogero Fabrizio	X	
15	ORLANDI	Andrea	X	
16	PAGGIARO	Daniele	X	
17	RE	Dario		X
18	RE	Uberto	X	
19	RECALCATI	Andrea	X	
20	RIOLI	Angelo	X	
21	RIZZO	Gaspere Giuseppe Elia		X
22	SCARLINO	Claudio		X
23	TIZZONI	Marco	X	
24	TRANCHINA	Salvatore		X
25	VARASI	Monica	X	

Vice Segretario Generale

Possiamo iniziare.

Presidente Mancarella

Dicevo che abbiamo invitato tre importanti personalità, Andrew Spannaus, americano, analista politico, scrittore e docente universitario. A lui chiederemo di fare un'analisi di questa guerra da un punto di vista geopolitico. È chiaro a tutti che questa guerra, che non è una guerra mondiale, ma di fatto sta già coinvolgendo tutto il mondo in termini economici e di approvvigionamento energetico.

Ogni guerra porta con sé il ridisegnamento di confini ed alleanze e sicuramente porta vantaggi a qualcuno a discapito di qualcun altro. Non è un segreto che le implicazioni di questa guerra stanno già coinvolgendo gli Stati Uniti d'America, la Cina e la nostra stessa Europa.

Abbiamo anche con noi Alessandro Sallusti, firma di molti giornali quotidiani nazionali, spesso ospite di trasmissioni a tema politico e da alcuni anni Direttore del quotidiano Libero.

Proveremo invece ad affrontare con lui la guerra sul tema della comunicazione, dell'informazione, del giornalismo di inchiesta, e quanto il quarto potere, come lo chiamerebbe Orson Welles, sta influenzando sulla narrazione di questa guerra, dove ciascuno di noi talvolta fa fatica a discernere tra notizie vere, notizie filtrate e notizie create dalla propaganda di guerra.

Infine abbiamo con noi Pasquale Maria Cioffi, Vicepresidente di Confindustria Ucraina, che tra i primi in Italia a poche ore dall'inizio dei bombardamenti ha lanciato l'allarme sulle enormi e disastrose implicazioni economiche ed industriali che questa guerra avrebbe portato sia a breve che a lungo termine anche per il nostro Paese.

La sua esperienza su quei territori da quattro anni ci darà un'idea di quanto forti siano i legami dell'Ucraina con l'Italia, e di quanto alto sia il prezzo di questa guerra in questo momento.

Lascerei quindi la parola al Sindaco.

Sindaco Orlandi

Grazie. Solo per un saluto iniziale istituzionale, ringraziando gli ospiti per la loro disponibilità e per essere qui. Il Consiglio Comunale tutto nella sua interezza, ha fortemente voluto questo momento di dibattito aperto alla cittadinanza, quindi con una partecipazione molto ampia, non quindi nella nostra sede istituzionale, questo proprio per favorire la partecipazione di più persone possibili.

Credo che sia un bel momento, significativo. Negli ultimi quindici anni di Consigli Comunali con questa formula ne avremo fatti due, se non sbaglio, a memoria, quindi questo dà il senso anche dell'importanza che si è voluta dare al tema.

Credo che sia davvero uno di quei momenti in cui il dibattito politico può aiutare la popolazione a leggere quello che sta avvenendo, ed allo stesso tempo, grazie anche alla presenza di relatori esterni, tutti di rilievo, darci anche qualche spunto in più per comprendere quelle dinamiche che poi in ultima istanza si riversano anche nella nostra comunità.

Buon lavoro a tutti e buon dibattito.

Presidente Mancarella

Grazie Sig. Sindaco.

Io do il microfono ad Andrew Spannaus, prego.

Prof. Spannaus Andrew

Grazie. Buonasera a tutti. Grazie Sindaco, Presidente del Consiglio Comunale. È la mia prima volta nel paese di Rho e nel vostro auditorium, è quindi un piacere.

Voglio iniziare dicendo in due minuti un po' il percorso mio, giusto per capire come arrivo ad analizzare questa situazione, da americano. Io sono americano, abito in Italia da vent'anni, quindi non ho dubbi da che parte stare, se dobbiamo parlare di che tipo di società in cui viviamo, democrazia, la pluralità che in America significa anche pluralità etnica chiaramente, di opinioni, di dibattito.

Chiaramente quella che è la civiltà occidentale ed un certo ruolo dell'individuo per me è una visione fondamentale, un aspetto fondamentale della nostra cultura. Pur chiaramente riconoscendo i nostri errori.

Da quando io circa trent'anni fa, quando sono diventato grande, diciamo adulto, sono sempre stato abbastanza scettico e critico della politica estera che è emersa negli Stati Uniti, dagli anni 90 in poi. Già protestando contro la prima guerra in Iraq, che vedevo come una manipolazione. Per non parlare poi di tutto quello che è arrivato dopo, la seconda guerra in Iraq, chiaramente il Kosovo, la Libia, la Siria.

Quindi non ho una... Non vengo da una posizione di: l'America ha tutta un'unica politica ed un'unica direzione. Tra l'altro quello che abbiamo visto negli ultimi anni in America è qualcosa di diverso, abbiamo visto, a partire da subito dopo gli anni di Bush, anzi dalla fine degli anni della seconda Amministrazione Bush, George W. Bush, Bush figlio, abbiamo visto l'emergere di una posizione maggioritaria tra la popolazione americana che era scettica e critica verso quella che era la politica delle istituzioni; cioè contro la politica del cambiamento di regime, delle guerre che abbiamo fatto soprattutto in Medioriente allargato per diversi anni.

Guerre che avevano una componente ideale, bisogna sempre ricordarlo quando si tratta della politica americana, non bisogna dire: gli americani fanno solo il loro interesse. Nelle istituzioni c'è sempre un: crediamo di fare qualcosa di giusto ed anche portare un sistema migliore da altre parti.

Sono stati fatti tanti errori, ma soprattutto non hanno funzionato. Abbiamo creato un bel po' di casino.

Questo l'abbiamo visto con Barac Obama, 2008, viene eletto Presidente, vince contro Hillary Clinton da sinistra, mentre Hillary era molto più diciamo aggressiva in politica estera.

L'abbiamo visto fortemente con Donald Trump, Donald Trump, uno dei suoi due grandi punti era uno la globalizzazione, la perdita, la distruzione della classe media e dell'industria; l'altro era fermare le guerre in Medioriente. Grande punto su cui la stampa ha parlato pochissimo, soprattutto fuori dagli Stati Uniti, ma questo era un punto molto forte per lui. Abbiamo speso 6.000 miliardi di Dollari,

sprecati in guerre inutili diceva lui, che potevamo usare per costruire il nostro Paese.

Joe Biden, all'inizio, almeno fino a pochi mesi fa, aveva seguito una strada simile, ritirando le truppe dall'Afghanistan. Questo perché? Perché l'ha fatto? A parte che era stato scettico già qualche anno prima quando Obama aumentò le truppe americane in Afghanistan, ma Biden sa leggere la popolazione americana, perché la maggioranza degli americani dice: perché andiamo in giro a fare le guerre nel mondo?

Quindi ho visto in modo molto positivo il tentativo iniziato da Obama, continuato da Trump in altro modo, e parzialmente da Biden, proprio di cambiare fase nella politica estera americana.

Io arrivo alla politica americana verso la Russia e l'Ucraina da questo punto di vista, cioè che non c'è una linea unica americana, non c'è stata in questi ultimi anni.

Io, almeno personalmente, sono sempre stato in questi ultimi anni a favore dei tentativi di dialogo con la Russia, riconoscendo che siamo sistemi diversi, decisamente, ma ci possono essere degli interessi convergenti. Questo fino all'anno scorso, fino a Settembre/Ottobre era l'approccio dell'Amministrazione Biden. Biden si era incontrato con Putin a Ginevra nel Giugno dell'anno scorso, iniziando qualcosa che chiamavano dialogo sulla stabilità strategica, cioè un tentativo di collaborare su vari punti, sull'Iran per esempio, sul controllo degli armamenti.

Addirittura la Russia aveva arrestato degli hacker su indicazione degli Stati Uniti, cosa che sanno pochi.

Le cose però sono cambiate, chiaramente, a partire da Settembre in modo particolare, da un summit, un vertice a Washington con il Presidente Zelensky. Questo l'approccio verso la Russia.

L'altro aspetto di questo, per concludere questa introduzione, è la Cina, perché un altro aspetto è che gli Stati Uniti, o meglio, alcuni negli Stati Uniti volevano evitare di spingere la Russia e la Cina insieme, di creare un'alleanza forte contro l'Occidente, contro gli Stati Uniti. Non tutti, durante gli anni di Trump buona parte dell'establishment americano invece ha scelto una linea molto anti Russia, mentre alcuni esperti, dal vecchio Henry Kissinger al realistico ..., pochissimi politici, ma più nel mondo diciamo accademico o istituzionale, alla distruzione permanente hanno spinto questa linea. Evitiamo di spingere la Russia e la Cina insieme, perché con la Cina invece siamo in una situazione di competizione, di grande competizione. Di nuovo la Cina ha una visione della società molto diversa, per certi versi secondo me preoccupante, non c'è lo stesso ruolo dell'individuo che vediamo noi e teniamo sacro in Occidente.

La Cina sta crescendo fortemente, vuole aumentare il suo peso, diventare dominante in alcuni settori nel mondo.

Questa è una grande competizione tra grandi potenze.

Quindi la questione è in questo contesto come si inserisce la guerra in Ucraina? Perché questo è il contesto generale, gli Stati Uniti

hanno detto già da anni spostiamo l'attenzione dall'Europa verso l'Asia, perché questa è la sfida, la sfida del futuro.

Grazie anche a questo approccio, appunto di guardare il dibattito dentro gli Stati Uniti, io sono un po' preoccupato dal clima oggi in cui basta porre una domanda e si diventa pro Putin. Io non sottoscrivo e non sopporto questa cosa, se ci sono delle domande su cosa è successo all'Ospedale Mariupol o qualche altra strage che ci dice che domani dobbiamo entrare nella terza guerra mondiale, io dico poniamo delle domande, cerchiamo le risposte.

Questo non significa abbracciare Putin, non significa essere contro gli ucraini o cose di questo tipo.

Guardiamo però la situazione dall'alto, come siamo arrivati in questa guerra?

Negli anni 90 in Russia, si parla pochissimo di quanto è successo, negli anni 90 noi abbiamo mandato i nostri economisti migliori, per modo di dire, a fare la terapia shocking in Russia, cioè una politica di shock di libero mercato, iperliberista, che ha creato con l'aiuto dei russi un grande disastro. Questo ha portato, per farla molto breve, all'emergere di Putin poi alla fine degli anni 90, inizio 2001, cercando un riscatto contro l'Occidente.

Questo è, Putin viene da lì, viene da questa visione che l'Occidente ha cercato di farci male. Poi nel tempo ha allargato la NATO, allargamento della NATO che è stato da alcuni personaggi, non tanti, ma in Occidente appunto criticato. Biden stesso aveva detto negli anni 90 stiamo un po' attenti, ma poi l'abbiamo fatto, l'abbiamo fatto chiudendo un occhio ai problemi che poteva portare.

Per esempio i gruppi estremi che ci sono in Ucraina, come abbiamo fatto in Siria o da altre parti? Spesso abbiamo la nostra parte, se ci sono un po' di personaggi problematici fa niente, l'importante è che siano dalla nostra parte.

Fino a pochi mesi fa si parlava apertamente di questi problemi, oggi non si vuole parlare più di questo, perché abbiamo una situazione di scontro, di guerra, bisogna mantenere, mantenere lo schieramento.

La questione più importante per me oggi, guardiamo l'aspetto di come siamo arrivati qua, perché dobbiamo capire gli interessi in gioco, dobbiamo capire cosa vogliamo noi come Occidente, ed io parlo in modo particolare degli Stati Uniti perché ovviamente abbiamo un ruolo dominante in questa situazione, e cosa vuole la Russia. Cioè Vladimir Putin si è alzato un giorno e ha detto: vogliamo rifare l'Impero Russo? È una tesi.

Gli Stati Uniti, abbiamo provocato, voluto provocare, teso una trappola per Vladimir Putin? Qualcuno a Washington dice così. Cioè dalla fine dell'anno scorso Putin ha cominciato a fare pressioni, aumentando il numero di truppe e Biden, invece di trattare, come aveva iniziato con il dialogo a Ginevra, ha detto: noi su questo non possiamo trattare, non accettiamo una sfera di influenza russa, quello che chiede Putin è anacronistico e non va bene, non possiamo trattare sugli altri senza il loro consenso.

Quindi abbiamo cominciato a dire: guardate che la Russia sta pensando di invadere. L'Intelligence Americana è risultata

abbastanza precisa, tutti hanno detto: sì, stanno esagerando... In effetti sapevamo quali erano le discussioni dentro la Russia.

Però Biden ha detto bene, noi non difenderemo l'Ucraina militarmente, ma faremo delle sanzioni pesantissime, se voi invadete, ma non concediamo niente, neanche la questione di stare fuori dalla NATO, anche se tutti sapevano e dietro le quinte si diceva: l'Ucraina non può entrare nella NATO per almeno dieci anni, però pubblicamente diciamo no, deve essere aperta la porta.

È stata una scelta di non cedere qualcosa a Putin, di quasi a dire bene: vuoi veramente fare questa cosa? Falla e vediamo cosa succede.

Putin in questo senso è caduto un po' in questa trappola, è quello che gli Stati Uniti vedono come un grande errore, un errore strategico da parte sua. Perché? Perché porta dei vantaggi all'Occidente, agli Stati Uniti. Putin voleva dividere la Russia, l'Europa e gli Stati Uniti, questo era un obiettivo, invece stiamo vedendo il contrario adesso, si ricompatta la NATO, a Washington si dice che per decenni la NATO adesso è rinvigorita.

La Russia si indebolisce, Putin si indebolisce all'interno della Russia, ci sono dissidi tra i militari e l'Intelligence, il Cremlino. L'Intelligence aveva impostato, aveva avuto un forte influsso sui piani di guerra, i generali all'inizio erano un po' scettici, le cose non sono andate come si aspettavano, ci sono dei dissidi e quindi si spera un po'...

Quando Biden dice apertamente "Questo uomo non può rimanere al potere", non doveva dirlo apertamente, ma riflette comunque una discussione dietro le quinte negli Stati Uniti, un po' una speranza che succederà qualcosa. Putin se ne andrà.

Poi dimostra la risposta compatta dell'Occidente, risposta in termini di sanzioni finanziarie ed economiche che sono forti, non bastano per far cambiare idea a Putin da un giorno all'altro, questo lo vediamo e questa è un po' un'illusione; però sono molto utili nei confronti della Cina. La Cina non può permettersi e non ha nessuna intenzione di staccarsi dal resto del mondo e dall'Occidente a livello economico. La sua strategia non è autarchia, cioè ci ritiriamo, facciamo pagare tutto nel Yuan, come dicono i russi adesso. No, loro vogliono conquistare diciamo il mondo a livello commerciale, questo è il piano che seguono da tempo.

Quindi la Cina è un po' in difficoltà, politicamente appoggia la Russia, ma sta molto attenta a non incorrere nelle sanzioni secondarie da parte dell'Occidente, da parte degli Stati Uniti, e manda un messaggio alla Cina, guardate che se ci provate con Taiwan, guardate come è la risposta occidentale, oltre al fatto che noi abbiamo negli ultimi anni fatto crescere la resistenza, la resistenza nelle forze armate ucraine ed anche nella popolazione, con un piano specifico dell'Esercito Americano, chiamato Concetto Operativo di Resistenza. Trovate l'articolo su Transatlantico.info, sul mio sito, su questo ne hanno parlato pochissimi.

Sono anni che si fa un piano aperto, non come la Gladio o qualcosa di segreto, aperto per creare la resistenza.

La Russia si vede che temeva che andasse troppo in là, quindi hanno deciso che dovevano agire prima che fosse troppo tardi.

Ci sono una serie di vantaggi per l'Occidente in questa situazione. Per la Russia secondo me Putin avrebbe interesse invece a fermare la guerra, se riesce ad ottenere quel minimo che può presentare come una vittoria. Questo è un problema però per lui, non può perdere, non può perdere, deve almeno allargare la zona del Donbass, quello che ha nel sud-est del Paese, e dire che abbiamo ottenuto qualcosa.

I tre punti che Zelensky ed i russi stanno decidendo, poi vado a concludere, sono questi: non entrare nella NATO, che è la cosa più evidente, si è già ammesso che questo non succederà e si metterà in qualche modo per iscritto; però si tratta sul linguaggio. Zelensky vuole delle garanzie molto precise, che vanno ben oltre quello che i russi vorrebbero vedere, però il principio è lì.

La questione poi territoriale è quella più difficile, riconoscere la Crimea per esempio, cosa che si poteva fare tanto tempo fa da un punto di vista realistico, la Crimea non tornerà mai all'Ucraina. Ma è una questione di principio per l'Occidente.

Quindi cosa fare? Zelensky dice sì, quello che facciamo è decidiamo che ne discuteremo per quindici anni. Stessa cosa diventa molto difficile riconoscere l'indipendenza delle repubbliche separatiste, o addirittura l'annessione alla Russia. È una questione di principio per l'Occidente, però di realtà da parte della Russia. Dicono chiaramente non diamo indietro questa terra che conquistiamo.

Come facciamo a trovare la soluzione? Ci vuole purtroppo un compromesso, e l'approccio che stiamo vedendo adesso da parte degli Stati Uniti invece si comincia a creare un dibattito interno alle istituzioni, se dobbiamo cercare la diplomazia ed un compromesso o meno.

C'è qualcuno dentro il Pentagono che dice se Biden parla come sta parlando adesso allora non cerca la diplomazia.

È una questione importante.

Secondo me dobbiamo cercare una soluzione diplomatica, l'idea di utilizzare la guerra a nostro vantaggio, cioè utilizzare l'errore di Putin, il nostro vantaggio significa prolungare l'orrore per gli ucraini.

Joe Biden voleva essere Franklin Roosevelt, quando è stato eletto alla Presidenza decise che era un momento di ricostruire l'economia americana con enormi investimenti sullo stato sociale, infrastrutture; come fatto, come non fatto da molti decenni.

Oggi penso che un esempio per Biden debba essere forse Jhon F. Kennedy, nel 1962, in un momento in cui c'era il rischio di una guerra nucleare tra gli Stati Uniti e l'Unione Sovietica, Kennedy mantenne chiari i principi ed i valori degli Stati Uniti, ma allo stesso tempo fece una trattativa dietro le quinte riconoscendo comunque gli interessi e la necessità di arrivare ad un compromesso con l'Unione Sovietica.

Io penso che questa sia una strada migliore che non combattere una guerra fino all'ultimo ucraino.

Dott. Sallusti Alessandro

Grazie Sig. Sindaco, Sig. Presidente, Sig.ri Consiglieri, per me è un onore essere qui in questa occasione.

Come la penso nel merito della vicenda lo darei per noto, perché non è questa la sede per esprimere idee politiche o qualcosa del genere.

Mi è stato chiesto di offrire alcuni spunti di riflessione sulla propaganda e credo che non sia un brutto tema, perché la propaganda è una delle armi più potenti che sono in campo in questo momento.

La propaganda c'è sempre stata, in qualsiasi guerra, in qualsiasi tempo, in qualsiasi... sotto qualsiasi regime e/o forma istituzionale. Non l'hanno inventata adesso. Fa parte anche della natura umana.

Faccio un esempio che di fronte alle atrocità che stiamo vedendo può sembrare banale, ma è come i tifosi di Milan ed Inter nel derby, per cui per quelli dell'Inter il fallo commesso al limite dell'area da parte del Milan è sicuramente un rigore non dato, e, viceversa, l'atterramento in area è l'arbitro che ha visto male.

La propaganda è dentro di noi, nel senso che ognuno di noi tende a valorizzare quello in cui crede e tende a sminuire o addirittura a negare ciò che ostacola questa cosa.

A me non stupisce che Putin e gli ucraini facciano propaganda, però dobbiamo riflettere sul fatto che noi in Occidente sappiamo quello che sta succedendo in Ucraina, cerchiamo di valutarlo, sul campo ucraino ci sono centinaia di inviati di testate libere, che provano a verificare i fatti, in tempo di guerra non è facile verificare i fatti e non è facile verificarli in tempo reale; cioè non è facile stabilire se quel missile per esempio caduto l'altro giorno su una scuola, o qualcosa del genere, è partito dagli ucraini o dai russi.

Noi sappiamo che prima o poi di questa verità ne verremo a conoscenza e potrà far parte del nostro patrimonio di conoscenze, quindi di giudizi.

Invece dall'altra parte i nove decimi del popolo russo non sa quello che sta succedendo, o comunque ha solo una versione, non si fa domande, non ha dubbi, le domande ed i dubbi di cui il Professore stasera rivendicava giustamente il diritto di avere.

Io però penso che questa guerra in corso sulla propaganda, cioè a fare le pulci ossessivamente se quel morto lì per terra era lì anche due giorni prima e chi ce l'ha messo, o se quel missile, quella bomba è stata lanciata da degli ucraini che si sono finti russi, o dai russi che si sono finti ucraini, credo che faccia parte della propaganda. Cioè ci vogliono portare a decidere da che parte stare in base al macabro conto delle schifezze. Chi fa più schifezze ha vinto, cioè chi fa meno schifezze ha vinto.

Io non penso che se chi crede che l'Ucraina abbia diritto alla sua libertà cambierebbe idea se si scoprisse che i russi non hanno fatto nessun massacro, né penso che chi sostiene che Putin abbia ragione a fare quello che fa penso non cambierebbe idea se si scoprisse che gli ucraini hanno inscenato dei massacri che non sono mai esistiti,

cosa a mio parere personale molto difficile, impossibile, si sarebbe già saputo.

Allora perché vogliono inchiodarci a questo gioco macabro ed anche secondo me un po' stupido? Perché, adesso la dico in maniera un po' retorica, ma qual è la vera forza dell'Occidente? La vera forza dell'Occidente non sono i suoi eserciti, ma è la sua opinione pubblica. Da tempo, e ci sono evidenze direi anche giudiziarie, alcuni Stati, tra cui la Russia e la Cina, usano la propaganda per cambiare il corso, per cambiare gli umori dell'opinione pubblica occidentale e quindi il corso delle vicende occidentali.

C'è stato anche un tentativo di inquinamento più o meno riuscito dell'opinione pubblica americana, durante le ultime elezioni, qualcosa di simile viceversa, insomma, o comunque un utilizzo improprio di questi mezzi.

Perché dice: sì, ma come fanno? Voi dovete, credo, voi sapete benissimo che ormai noi ci informiamo, purtroppo dico, ahimè, da vecchio cultore dell'informazione garantita, certificata e cartacea, che la maggior parte dei cittadini si informa attraverso internet. Che la maggior parte delle cose in cui incappano non sono casuali, gli sono mandate, proprio a lui. Dice stai esagerando. Ci sono degli algoritmi, l'informazione su internet, come altre cose, funziona con degli algoritmi, io voglio convincere la Consigliera che Putin ha ragione, con un algoritmo faccio sì che lei incroci sempre più opinioni di questo genere, tra l'altro il più delle quali anonime.

Vi ricordate cosa ci dicevano i nostri genitori, i nostri nonni, quando eravamo piccoli? Mi raccomando, non prendere le caramelle da uno sconosciuto.

Ecco, noi stiamo prendendo caramelle da degli sconosciuti, che non sappiamo perché ce le danno e ce le regalano, ma siamo abbastanza attrezzati, credo, sono sicuro, intelligenti per capire che un motivo ci sarà, un motivo ci sarà.

Il motivo è proprio quello di, come dire, lavorare ai fianchi l'opinione pubblica per creare dei movimenti di opinione che al momento opportuno possano tornare utili, come è per esempio in questo caso.

Perché invece che soffermarci sulla conta delle atrocità, la conta dei morti e chi è più cattivo di chi, io credo che tutti noi dovremmo essere invece concentrati su da che parte stare della storia, non oggi, o meglio non importa oggi, ma domani, perché qui c'è in gioco il domani, non c'è in gioco soltanto l'autonomia dell'Ucraina e la libertà dell'Ucraina, o del Donbass, o...

Qui la partita è molto più grossa e riguarda il nostro domani.

Allora io ho fatto una premessa, che la mia idea me la tengo per me e la do per nota, che quindi mi pongo - diciamo così - fuori e dico: noi dobbiamo scegliere e concentrarci e ragionare, quindi giungere a delle conclusioni in base a questi ragionamenti, se noi immaginiamo il nostro futuro insieme, alleati commerciali, culturali, economici, sociali, di due super potenze che sono delle semi dittature, perché la Russia e la Cina sono due semi dittature; o se vogliamo continuare ad essere alleati di Paesi che almeno da 70 anni dimostrano di

essere dei Paesi liberi, inquinati sicuramente nelle loro libertà, sicuramente inquinati, sicuramente cose, ma liberi.

Questo è il bivio su cui i giornali, l'informazione dovrebbe concentrarsi ed interessare l'opinione pubblica. Perché il tentativo che è in corso, quello invece di far credere a tutti noi che è indifferente questo, che è indifferente, è la peggiore della propaganda in atto.

Noi non possiamo essere indifferenti rispetto al pensare di dove vogliamo, vorremmo che vivessero i nostri figli ed i nostri nipoti; perché noi ormai abbiamo vissuto, per quanti casini possano succedere più o meno tutti noi quello che avevamo da dare l'abbiamo dato, il resto credo che faremo comunque tempo a darlo.

Allora lì capite che il discorso dei talk-show non dovrebbe essere se il morto era morto due giorni prima, no, c'è la foto dall'alto ecc., ma noi vogliamo cooperare con lo Yen e con il Rublo, o con il Dollaro e l'Euro? Perché lì è la grandissima differenza e la scelta di campo.

Sapendo che anche da questa parte non è un paradiso terrestre.

Però a me viene questo esempio, non è che smetto di credere in Dio perché scopro che c'è il prete pedofilo, io il prete pedofilo lo combatto, spero che lo arrestino, spero anche che buttino via le chiavi, ma io continuo a credere in Dio. Non è che gli uomini mi fanno cambiare l'idea della mia visione della vita, del mondo e di quant'altro.

Invece l'informazione in parte perché figlia di quel mondo, di quel mondo un po' inquinato ed un po' inquinatore, in parte perché si è fatta prendere... Guardate che i giornalisti, i giornali, anche i giornalisti per la verità, non è che sono delle specie di Dio in terra, siamo dei cialtroni come tutti, non è che siamo chissà che cosa.

Devo dire che a noi l'idea di raccontare una guerra, per alcuni di noi l'idea di essere in guerra, beh, è figo! È il nostro mestiere, finalmente la smettiamo di occuparci delle liti tra il Sottosegretario ed il Viceministro e ci occupiamo delle bombe, a noi non pare vero.

Anche questa se vogliamo è propaganda.

Alcuni di questi giornalisti, per altro anche miei cari amici, alcuni di questi, addirittura strizzano l'occhio... Strizzano l'occhio a dire: beh, però Putin, insomma, avrà le sue ragioni, però quel morto lì due giorni fa non era lì ecc.

Io vi metto in guardia, così, senza dare nessun giudizio, stiamo attenti ai reduci, sia in politica che nel giornalismo, che nel campo brago, che non si è mai capito che cosa, degli opinionisti; perché i reduci hanno la sindrome rancorosa di quelli che non fanno più quel mestiere. Se ci fate caso i più scalmanati, i più estremisti da una parte e dall'altra non sono quelli sul campo, non sono i colleghi sul campo, ma sono quelli che sono stati sul campo e non lo sono più, sul campo della politica.

Io faccio dei parallelismi anche con il fenomeno più radicale dei no-vax, non i no-vax quelli che avevano paura dell'iniezione o che ha dei legittimi dubbi sull'iniezione, no, quello che diceva che qui ci stanno avvelenando, le multinazionali, i microchip... Quando io sentivo fare questi ragionamenti non esattamente così, li ho

semplificati un po' eccessivamente, da persone come Cacciari, come Freccero che è stato un grandissimo della televisione, a me qualche brivido veniva.

Poi ci ho riflettuto, dico: ma perché persone così intelligenti, così...?

La mia conclusione stupida, prendetela come mia conclusione, è che soffrono di mancanza di riflettori, per cui sanno che si possono imporre all'attenzione del pubblico soltanto dicendo delle cose estreme, soltanto dicendo delle cose estreme.

Con un aggravante, che sto vivendo sulla mia pelle, perché in questo casino io mi trovo nella spiacevole, per me spiacevole situazione di vedere che alcune mie posizioni in questo momento, preciso momento, sono più rappresentate e più nettamente rappresentate dalla parte politica, diciamo così, a me avversa. Non è questione di avere amici o nemici.

Mentre noto che, così come è successo sui vax, posizioni che io non condivido sono portate avanti, sia pure con qualche incertezza, con qualche mascheramento, anche dalla parte politica a me più vicina. Allora giuro che non capisco più niente. Giuro che non capisco più niente.

Non mi ero mai trovato in... Di solito uno dei casini che ha creato questo impazzimento e questo inquinamento dell'opinione pubblica, è che fino a dieci, fino a prima dell'avvento di internet, la destra era destra, la sinistra era sinistra, era chiaro.

L'America era l'America e la Russia erano degli sporchi comunisti, era tutto chiarissimo, si trattava solo di scegliere dove collocarsi.

Adesso c'è questa zona grigia.

Guardate che nella zona grigia ci guazza solo una persona, chi l'ha voluta insinuare, che è sostanzialmente un nostro nemico.

Ora, quel signore ha un nome e cognome? No, non necessariamente ha un nome e cognome. Chissà chi è, chissà come.

Allora, e chiudo, vi ho confessato che... Non parlo solo per me, io mi confronto quotidianamente con tanti colleghi, a me fa paura.

Io adesso devo salutarvi, tra dieci minuti, perché mi collego con una nota trasmissione televisiva, sapete che molti di questi, alcuni, non molti di questi colleghi, molto importanti, molto famosi, che magari a mio avviso gettano troppa benzina sul fuoco, cadendo vittime appunto del fatto che qualcuno vuole che noi si parli del fatto se quel missile era russo o era ucraino, anche della serie chi se ne frega, perché l'unica cosa importante di quel missile è che ha fatto trenta morti, quello è il problema, poi chi l'ha lanciato, tanto qualcuno l'ha lanciato, quindi non è che chi è morto dice: beh, però, ...meglio...

Sapete cosa mi dicono questi colleghi, cui dico però così è eccessivo? È la stessa roba che succedeva con i vax e no-vax, "beh, ma io gli ascolti li faccio così. Gli ascolti li faccio così".

Allora capite che diventa l'inverso di un serpente che si mangia la coda, nel senso di un serpente che alimenta la coda da mangiare, perché se noi ci abbeveriamo ad una fonte che è inquinata in partenza noi continuiamo ogni giorno a prendere delle piccole gocce

di veleno, finché poi è vero che risultiamo immuni, ma non è il momento di essere immuni secondo me.

Io preferisco che mi dica: secondo me Putin ha ragione, lo combatterò tutta la vita, ma almeno è una posizione.

A me questi qui che dicono: “No, no, certo, Putin... però...” quel però... Da questa parte chi sceglie in maniera critica e non convinta, dire: “No, tutto sommato ci conviene stare con l’Occidente, conviene stare da questa parte”, io non so più come chiudere, perché capisco che mi sto avvitando, perché io stesso non ho le idee chiare.

Secondo me l’unica ricetta è dibattere, leggere, possibilmente anche dei libri, non dei libri sull’Ucraina o sulla guerra, dei libri, punto. Qualcosa che ci apra la mente e che ci distolga dal fatto che siamo più o meno tutti diventati tossicodipendenti, per di più di spacciatori che non sappiamo chi sono. Non ci rendiamo nemmeno conto.

Recuperare, lo dico soprattutto per le generazioni più giovani, perché ripeto, noi credo che in questa sala, visto soltanto il fatto che avete accettato di impegnarvi per la vostra città e nelle istituzioni pubbliche, magari questo discorso non è diretto a voi, che avete già dimostrato di aver capito; ma è diretto ai vostri cittadini, che poi sono i miei lettori.

Attenzione, qui stiamo scherzando sul fuoco, perché poi io spero che questa guerra non degenererà, tutto il buonsenso lascia intendere che non sia possibile che degeneri, però oggi sono arrivati quattro missili cinesi, non in Polonia, dove sono arrivati? In Serbia, scusa, sono arrivati quattro missili cinesi in Europa, sono arrivati quattro missili cinesi in Europa. Stasera è iniziata l’offensiva sul Donbass da parte di Putin.

Io spero, non faccio il suo mestiere, ma la mia speranza è che questa cosa sia la via di uscita offerta a Putin. “Senti, prenditi il Donbass e chiudiamola qui”.

Bello, brutto? Non lo so, ma insomma, qualsiasi roba metta fine a questa roba, visto da qui, capito che se fossi un ucraino che abita nel Donbass non sarei così felice, però io non escluso che la soluzione diplomatica alla fine sia cedere, dare una carta a Putin, che possa fare la sua sfilata dell’8 Maggio sulla Piazza Rossa, dicendo “Ho vinto”, sapendo benissimo di aver perso, ma non solo ha perso la guerra, credo che la Russia ci metterà venti o trent’anni a ritornare nella comunità civile come partner affidabile ecc.

Quindi la penso così, caro Presidente, che la propaganda sia ineliminabile, ma in questo momento è uno dei nemici da cui dobbiamo stare particolarmente attenti.

Presidente Mancarella

Non vi ho detto, ma effettivamente mi aveva avvisato il Direttore Sallusti, che aveva un collegamento con La7 a breve. Abbiamo destinato un ufficio, quindi quando vuole può alzarsi.

Darei la parola quindi al Dott. Cioffi. Prego.

Dott. Cioffi Pasquale Maria

Grazie. Buonasera a tutti. Ringrazio anche io il Presidente del Consiglio Comunale, i Consiglieri Comunali, il Sindaco e la sua Giunta, per questa occasione, che è importante e spero faccia anche scuola all'interno della Città Metropolitana e non solo.

Io darò pochi dati e poche riflessioni su quelle che sono le conseguenze di questa assurda guerra per l'economia nazionale ed internazionale, e vi racconterò brevemente quella che è la mia Ucraina, gli ucraini con i quali sono venuto in contatto, con cui ho lavorato e con cui tuttora interagisco. Anche perché è un Paese che scopriamo adesso, anche io sono lì stabilmente dal 2018, ma prima francamente avevo un'idea molto vaga di cosa fosse l'Ucraina e di cosa fossero soprattutto gli ucraini.

Sulla parte economica ci sono diversi studi importanti, in particolare cito quello della Confindustria, non soltanto per appartenenza, Centro Studi di Confindustria, ma si può riassumere che siamo passati dalla tempesta perfetta ad un uragano imprevedibile.

Perché dico tempesta perfetta? Perché, come sapete, anche prima, post Covid, mentre pensavamo di avere un momento di ripresa, quasi di piccolo miracolo economico, abbiamo avuto questa cosiddetta tempesta perfetta perché abbiamo avuto un aumento delle materie prime, costi di trasporto, tornando all'inflazione, è tornata purtroppo l'inflazione, costi energetici non sostenibili per alcune nostre imprese, e la carenza di materie prime.

In tantissimi settori, anche in questi giorni c'è Vinitaly, uno dei problemi ad esempio dei produttori di vino che, come sapete, il vino italiano finalmente si sta affermando in tutto il mondo, è che mancano le bottiglie, costano moltissimo, il vetro, per un vino che compriamo da 50 Euro in su magari non è così determinante, ma per il resto è determinante, ma poi non si trovano. Anche produttori importanti non hanno il vetro.

Così come anche banalmente l'aumento del costo della carta, che è aumentata moltissimo, anche quello comporta un valore aggiunto di tutti questi prodotti.

Poi è una tempesta perfetta di cui si pensava di vedere o di poter intravedere una fine, come in tutte le tempeste. Abbiamo avuto invece questo uragano guerra che è imprevedibile nelle sue dinamiche, auspichiamo anche nella sua durata. Soprattutto abbiamo degli effetti a livello mondiale anche questi difficilmente da prevedere ed inquietanti. Basta vedere l'ultimo rapporto FAO, oltretutto la FAO che ha sede a Roma, ma il Direttore è un cinese, in cui si parla di un ritorno alla carestia, alla fame nell'Africa, nel Nord Africa. Il famoso prezzo del pane, che in quei Paesi è calmierato, è aumentato già oltre il costo che poi fece scattare le Primavere Arabe.

Quando pensiamo alla Russia ed all'Ucraina insieme intanto abbiamo il primo esportatore mondiale di grano, il 5° esportatore mondiale di grano, e già questo è un dato che da solo dice molto. Oltretutto

non è soltanto il grano per la pasta, quello sì, riusciamo a ricavarlo altrove, ma è il grano che serve per tutto il resto.

Poi abbiamo oltre il 60% delle esportazioni di olio di semi di girasole, che magari per noi è meno importante nella nostra dieta contemporanea, ma parlando con Confindustria, con il Presidente di Conservieri Italiani, lui era terrorizzato, perché senza l'olio di semi di girasole non riusciamo a fare le conserve. Chiaramente sono uno dei nostri valori aggiunti.

Poi abbiamo letto e riletto, ma parlando con gli agricoltori nei vari settori, anche il settore caseario e dell'allevamento, l'aumento del costo dei fertilizzanti e di tutto ciò che ci aiuta ad avere un'agricoltura non soltanto biologica, derivano quasi tutti dalla Russia e dalla Bielorussia. A causa delle sanzioni non possiamo importarli, nella Russia è vero che producono ancora il grano, che non si è bloccata la produzione, ma abbiamo anche lì le sanzioni. Abbiamo i porti, come sapete, il più famoso è quello di Odessa, bloccato, quindi abbiamo le navi, anche se piene, che non possono partire.

Tralasciamo chiaramente anche i costi dell'energia, perché anche lì è una partita di cui si è parlato molto, ma con delle dinamiche che probabilmente in un medio periodo, pensiamo all'agricoltura con il biogas, con il biometano, potranno avere degli effetti positivi, ma al momento abbiamo una serie di aziende, pensiamo al distretto della ceramica, che è importante per alcune Regioni italiane, ma per tutta l'Italia, che non riesce ad avere l'argilla per fare la ceramica. È un settore energivoro, quindi alcune aziende di ceramica rischiano di chiudere, rischiano di non poter lavorare in questo momento.

Alcuni addirittura pensano che dopo che abbiamo avuto la pestilenza, la guerra, arriviamo alla carestia. Sicuramente può essere un'esagerazione, ma non è un'esagerazione l'aumento dei costi da un lato, dall'altro la diminuzione della qualità di quello che mangiamo, della qualità e della quantità. Abbiamo avuto un EXPO Milano proprio a Rho su questo, su questo tema, purtroppo così come apriamo un'altra volta il carbone per produrre energia, così saremo molto meno attenti a quello che mettiamo in quello che mangiamo, sperando di riuscire a mangiare ed a produrre con...

Chiudo con un esempio su questo. Il mio panettiere, che è egiziano, era... panettiere milanese egiziano, era angosciato perché dice: a questo punto non so come fare a mantenere dei costi decenti per la mia clientela. Come sapete il pane costa già tanto. Perché è aumentato molto il costo dell'energia, non ci pensiamo ma i forni sono elettrici. È aumentato il costo del grano e delle altre derrate, non si trovano, è difficile trovarle, lui per il momento ha risolto spegnendo i forni al pomeriggio, cioè se compri la focaccia non te la riscaldi al pomeriggio.

Questo può far sorridere, ma purtroppo è una situazione molto-molto più seria, di cui non sappiamo poi gli effetti, perché quando parlavamo del Nord Africa non sappiamo gli effetti, sulla spinta non soltanto un'altra volta migratoria, ma anche sugli effetti che

possono avere diciamo... la forza alla fine la globalizzazione ma in un mondo globalizzato.

Ultimo, ma non ultimo, sta diminuendo la propensione al consumo ed al potere di acquisto, sia nostro sia a livello internazionale.

Sulle esportazioni fanno meno paura da un lato perché in termini assoluti le esportazioni verso la Russia, verso l'Ucraina, erano una percentuale dell'1,5/2%, ma per alcuni settori invece sono determinanti.

Avevamo poi tantissimi comparti che stavano vendendo... avevano una presenza in questi Paesi straordinaria. Adesso torno sul vino perché è di questi giorni.

A parte i russi che, come sapete, acquistavano e consumavano il nostro vino spesso a prezzi stratosferici anche nel nostro Paese. A me è capitato proprio a Kiev di andare in una... forse il più importante supermarket enoteca del Paese, con mia grande sorpresa ho visto che la percentuale maggiore dello scaffale era dedicato al vino italiano. C'era il vino di tutto il mondo, ma il vino italiano. Stavano in quel momento tenendo un corso di degustazione del Franciacorta, a Kiev degustavano il Franciacorta.

Questo perché? Perché l'Ucraina, come la Russia, ma l'Ucraina, chiudo sull'Ucraina, è un Paese che ha un grande amore verso l'Italia, un amore magari non corrisposto e non conosciuto, oltre ad essere un Paese bellissimo, come stiamo scoprendo in questi giorni, ma ha un grande amore perché le persone amano la cultura italiana, i corsi banalmente di italiano nei nostri istituti culturali sono in continuo aumento.

Amano il nostro modo di vivere ed anche la nostra cucina. Io ho avviato un'attività lì perché mi aveva colpito che a Kiev, ad Odessa, a Leopoli c'erano moltissimi ristoranti italiani, era la loro prima scelta quando escono fuori, perché diciamo la cucina ucraina... L'Ucraina ha tante cose bellissime, non la cucina. C'è la cucina georgiana, anche se io apprezzo la cucina ucraina, però diciamo ... un ristorante, siccome è una cucina abbastanza impegnativa, andavano in un ristorante italiano, ma non pensato solo al ristorante italiano con la finta matriciana, trovavi ristoranti regionali, ristorante toscano, il ristorante Veneto, particolare che otto, forse nove su dieci non trovavi un italiano in cucina, erano tutte iniziative di ucraini che avevano studiato, avevano imparato, avevano amato la cucina italiana.

Così una volta accompagnai un imprenditore campano che voleva banalmente esportare le mozzarelle, diceva chissà qui cosa troveremo. Eravamo in ... campano - umbro, trovammo in un altro supermarket cinque tipi diversi di mozzarelle italiane, di tre Regioni diverse.

Così come le olive di tutti i tipi e di tutte le grandezze.

Loro erano quasi sconfortati perché pensavano di essere i primi ad essere arrivati, ma questo vuol dire che c'erano tanti produttori ma di tutti i livelli, sia di fascia alta che fascia bassa, che sia in Russia che in Ucraina perderanno mercato importante.

Chiudo parlando degli ucraini, di cui sono rimasto innamorato, perché ho scoperto un popolo straordinario, un popolo che ha una grande voglia di fare.

Mi soffermo sui giovani, come dice giustamente il Direttore, pensiamo a chi c'è ed a chi seguirà. I giovani ucraini sono persone che vivono in Ucraina, sono molto preparati, sono persone che studiano facoltà anche scientifiche ad altissimo livello. Sono completamente contemporanei, sia nell'uso del digitale, sia nella conoscenza del mondo, e sono e si sentono europei. Questa è una cosa che mi aveva colpito moltissimo. Anche nei paesi e nelle città più vicine alla Russia molti che dicevano: sì, in fondo se avessimo anche la Russia sarebbe positivo, a livello anche economico, culturale ed altro.

Adesso questi miei contatti chiaramente odiano tutti i russi, sicuramente questo è successo a Putin, anche i filorusi adesso giustamente odiano la Russia, come diceva il Direttore chissà per quanti anni.

Questi ragazzi però erano completamente europei, ma non soltanto europei, vivevano in un mondo aperto.

Faccio un ultimo esempio. Mi ero trovato una volta in un incubatore di imprese, uno spazio coworking come ci sono anche qui, ce ne sono diversi, mi colpì perché era molto avanzato, c'era un'atmosfera strana. Io dissi: guarda, mi sembra quasi di non stare neanche in Europa, sembra di stare negli USA, in uno dei loro distretti più importanti. Alcuni di questi ragazzi mi dissero: sì, in effetti noi stiamo lavorando per la California, per San Francisco, lavoriamo per le multinazionali, quelle più note.

Lavoravano in remoto, rimanendo lì, regolarmente assunti, chiaramente costavano a queste multinazionali un prezzo diverso rispetto a quello che sarebbero costati negli Stati Uniti, a Berlino o altrove, però gli permetteva di avere uno stipendio importante, poi di rimanere nel loro Paese, quindi di non disperdere questo tipo di cultura, perché abbiamo un Paese con una fortissima emigrazione, noi l'abbiamo conosciuta nel nostro Paese, ma prima ancora si erano affermati nel Nord America, negli Stati Uniti ed in Canada, dove hanno rappresentanti... Hanno fatto un po' come gli italiani, sono arrivati per i lavori più difficili, più duri, poi si sono affermati sia nell'impresa, sia nella politica.

Tornando all'Ucraina europea, sono sicuro che per questo ritorno, questo momento in cui scoprono, finalmente l'Europa li scopre, perché poi devo anche dire che quando si parlava di Europa e di politica, le poche volte di politica, si parlava più che altro di Francia e Germania, e l'Inghilterra in cui infatti sono presenti in diverso modo.

Ultimissimo, invece per quanto riguarda la guerra. Operando nel Paese quasi non ti accorgevi che ci fosse la guerra. La prima volta che andai a Kiev chiesi di fare un giro turistico, andai nella Cattedrale di Santa Sofia, che è un monumento nazionale dell'UNESCO, è dove è nata poi la Grande Russia, perché Rus' di Kiev

è nata lì. A fianco c'è la Cattedrale di San Michele, che è anche protettore... San Michele di Kiev.

Mi colpì vedere questo muro sotto la cattedrale dove c'erano le foto di allora 10.000 ragazzi morti per questa guerra del Donbass. Rimasi molto colpito, quasi scioccato, perché sì, sapevo della guerra del Donbass, ma pensavo fosse una guerra tra professionisti, insomma, da un lato sì, ma... Dall'altro vedevi queste foto di questi ragazzi, un po' come i soldati russi che abbiamo visto nella prima ondata, ma li vedevi spesso senza neanche la foto con la divisa, perché non erano professionisti, erano ragazzi mandati lì a morire, non sapevano neanche bene loro perché, con la tenuta da casa, sportiva o altro.

Lì purtroppo c'è da un lato questa guerra, chiaramente, come sappiamo, era partita prima, ma purtroppo c'è stato un cinismo da tutte e due le parti, questo bisogna dirlo, seppure quando parlavi con loro ti dicevano: sì, i russi se avessero avuto poi questa... Perché i russi sono ... rispondevano a proposito della Crimea, che si dice va beh, la Crimea era già loro, effettivamente ormai è loro.

Allora perché Putin non ha finanziato un referendum prima e poi è arrivato con i carri armati? Ci saranno questioni geopolitiche.

Invece no, se tu hai un Paese e vuoi effettuare una secessione, hai il 90% della popolazione a tuo favore, Putin è riuscito ad influenzare forse le elezioni negli Stati Uniti, quanto meno ci avrà provato, poteva influenzare anche le elezioni della Crimea.

Da parte loro vivi questo tipo di atteggiamento, però dall'altro lato, e qui chiudo sul serio, è un Paese che si aspetta moltissimo da noi, si aspetta moltissimo dall'Europa, si aspetta moltissimo dall'Italia. Al di là poi della propaganda, di quello che fa o sa fare Zelensky, per fortuna fino adesso non li abbiamo traditi. Spero che non li tradiremo neanche dopo, perché avere l'Ucraina in Europa è importante, non soltanto per un fatto morale, ma anche in una prospettiva ed in una proiezione economica sarà importante.

Vedete che è un Paese che entrando in Europa entrerà con entusiasmo, chiaramente ci sarà un processo lungo, un entusiasmo che spero potrà contagiare anche noi, che ci sentiamo nuovamente europei, ma con la E sempre maiuscola.

Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie ai nostri ospiti ed ai loro interventi.

Proseguiamo con questo Consiglio Comunale straordinario, che prevede appunto l'intervento delle forze politiche e civiche della nostra città.

Iniziamo con Daniele Paggiaro, di Siamo Rho. Prego Consigliere. Usa pure quel microfono. Prego.

Consigliere Paggiaro

Buonasera a tutti. Buonasera Sig. Sindaco, Sig. Presidente, grazie della parola, ai nostri relatori.

Giovedì 24 Febbraio 2022, questa mattina mi sono svegliato e ho trovato l'invasor.

Vorrei partire da una considerazione che credo tutti noi abbiamo espresso lo scorso 24 Febbraio, mai avremmo immaginato, 83 anni dopo l'invasione tedesca della Polonia, di assistere nel cuore della cara, civile e sempre più vecchia Europa, allo spettacolo di un Paese che decide di annientarne un altro, di negargli il diritto stesso di esistere, invadendolo.

Mai avremmo immaginato di essere qui ancora oggi a provare la ragionevole paura di un altro conflitto mondiale.

C'è un dato che in quest'epoca, dominata dal politically correct, viene sottaciuto, forse per la sua - letteralmente parlando - impopolarità, i responsabili di queste due invasioni, della Polonia e dell'Ucraina, di cui non cito i nomi per carità di patria, presentandosi alle elezioni avevano ed hanno entrambi ricevuto la piena legittimazione dei propri cittadini, tecnicamente si chiama democrazia.

Sembra cioè che neanche la politica nella sua più alta e civile espressione basti a liberarci dal male, a preservarci da certi errori, oggi orrori, soprattutto quando esprime l'uomo solo al comando il leader cui affidarci, magari in nome della stabilità.

Allora, se così stanno le cose, noi di Siamo Rho ci siamo chiesti: quale può essere il contributo che noi, poveri cristi, oltretutto impegnati in una lista civica, possiamo dare al dibattito di questa sera? E più in generale alla risoluzione di situazioni così drammatiche?

Poi, quale fiducia possiamo ancora nutrire nella strutturale bontà del cuore umano davanti alle immagini dei civili uccisi per strada a sangue freddo?

Quale speranza offrire ai nostri giovani, sempre più tormentati da ansie e paure, di fronte alle immagini di distruzione che arrivano da Mariupol e da Kiev? Come riavvicinarli alla politica se neanche chi ci governa è più capace di proteggerci?

La risposta avuta sotto i nostri occhi da subito, tra i due litiganti è comparso un terzo attore, testardo, ineliminabile, sono comparse le babushke, non gli amministratori locali, le nonne ucraine, che hanno cominciato ad accogliere anche a Rho nelle loro case i figli ed i nipoti.

Poi è emersa tutta una rete di cittadini, associazioni, parrocchie, che si sono mobilitate per offrire una risposta concreta ed immediata ai bisogni che via-via emergevano.

Ci siamo convinti, una volta di più, che la politica fallisce miseramente se non si pone al servizio di questo libero aggregarsi delle persone, se si concepisce come unica depositaria delle risposte a tutte le istanze provenienti dal corpo vivo della società.

Da sempre l'antidoto ad ogni tipo di prevaricazione dei potenti è stata la libera aggregazione dei cittadini, per i più svariati motivi, culturali, sociali, economici e religiosi.

Vi ricordate i partiti? Erano l'antidoto ai poteri forti. Vi ricordate i Sindacati? Erano l'argine all'arroganza di certi padroni.

L'individuo solo, isolato, è sempre stato al contrario esposto ai ricatti del potente di turno.

Lo abbiamo visto in questi giorni il potere, assumere ora il volto del cinismo di chi ci insegna che l'unica resistenza è stata la sua, ora quella del nichilismo, di chi vuol far credere agli ucraini che non c'è nulla per cui valga la pena di vivere o morire. Che in fondo meglio russi che morti.

Il pover'uomo solo finisce con il credere che l'alternativa sia scegliere tra chi dice che l'Ucraina non ha diritto di esistere, e chi apostrofa l'avversario dandogli del macellaio.

In mezzo c'è lui, con i suoi affetti, i sacrifici di una vita, il desiderio di vivere felice.

Per questo noi di Siamo Rho abbiamo proposto come iniziativa politica di risposta alle vicende drammatiche della guerra un luogo fisico, concreto, che diventasse la possibilità di incontro e di aggregazione, di un giudizio comune su quanto stava accadendo, cioè di un paragone tra la realtà drammatica ed il desiderio di felicità, di amare e di essere amati.

Il riconoscere questo desiderio anche nel cuore dell'altro, di quello che ci indicano come nemico.

Questo è l'inizio della pace, perché l'altro è come me, desidera il bene come me, l'altro è un bene per me.

Il fatto che la nostra proposta, l'abbiamo voluta chiamare Tenda, non a caso un luogo biblico dove il popolo si riuniva, discuteva ed approfondiva le ragioni della propria identità e convivenza, non abbia ricevuto la doverosa considerazione, ci conferma che la pace è questione profonda, un percorso profondo, e non può essere limitata a manifestazioni di superficie.

Le analisi e le considerazioni storiche, politiche, economiche, le abbiamo ascoltate dagli autorevoli ospiti, che ringraziamo.

Noi di Siamo Rho vogliamo esprimere un commosso apprezzamento a tutti quei privati cittadini, a quelle associazioni che si stanno prodigando per alleviare le sofferenze dei profughi ucraini.

Il grazie di una donna che riceve un pacco di alimenti ed un vestito, il sorriso di un bambino che impara una frase in italiano, sono la risposta più concreta alla nostra speranza di un domani migliore, e ci fanno comprendere che la lotta del popolo ucraino è la lotta per la libertà di tutti noi.

Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie Consigliere Paggiaro.

Proseguiamo con il Consigliere Fulvio Caselli, del Partito Democratico. Prego Consigliere.

Consigliere Caselli

Buonasera a tutti.

È difficile seguire la scaletta delle cose che volevo dire, perché molte sarebbero le risposte da dare ed i chiarimenti da chiedere a fronte di tutti gli stimoli che abbiamo ricevuto dai relatori.

Provo a seguire un canovaccio che mi ero messo in testa prima. Chi mi conosce sa che parlo sempre a braccio, stasera non riesco, senno' perderei troppo tempo.

Per mestiere ho sentito dire, visto che faccio il medico, che dalla pandemia saremmo usciti tutti migliori. Mi pare evidente che questa pia illusione sia evaporata abbastanza in fretta.

Questa parabola dell'umanità verso l'orrore ha partorito che si sentisse parlare della soluzione nucleare, da parte di qualche sciagurato esponente delle forze militari. Di una parte e forse anche di qualche altra parte che non osa dirlo, ma la considererebbe un'opzione praticabile da anni nei confronti di quelli che vengono considerati nemici.

Faccio una citazione perché la storia purtroppo ci presenta il conto e quello che leggerò non sono le parole di Macron, o della Von Der Leyen, ma di Jean Jaurès, leader dei socialisti francesi, che diceva: "Cittadini, voglio dirvi questa sera che mai siamo stati in quarant'anni come europei in una situazione più minacciosa e più tragica di quella in cui siamo in questo momento. In un'ora così grave, così piena di pericoli per noi tutti e per tutte le patrie, non voglio attardarmi a lungo a cercare le responsabilità, noi abbiamo le nostre, ma dico che abbiamo contro di noi, contro la pace e contro la vita degli uomini e delle donne in questo momento delle forze terribili."

Queste parole il leader dei socialisti francesi le ha pronunciate il 25 Luglio 1914 in un comizio a Lione, di fronte all'imminenza di quella che diventerà la Prima Guerra Mondiale, un appello accorato e solenne a comprendere ed a contrastare quelle che Jaurès chiama le forze terribili che spingono la guerra, che sono immanenti ed inerenti ad ogni conflitto, sono generate da una logica implacabile della dinamica stessa dell'evolvere dei fatti.

Come abbiamo sentito anche dalle parole delle persone autorevoli che hanno parlato, sfuggono spesso a qualunque logica, a qualunque fede politica.

La guerra è un'autocombustione, un'autocombustione che tende a moltiplicarsi e ad espandersi. Noi speriamo che non sia così.

Tra il bellicoso ed il belligerante, l'invasore e la persona che viene colpita, non c'è differenza di natura spesso, ma solo di calendario. I belligeranti di oggi erano i bellicosi di prima e viceversa.

Questo non significa dire che non è mai colpa di qualcuno, ma significa dire che per dedicarsi alla pace non è mai troppo presto, che la pace va cercata quando c'è e va capita quando c'è.

Tre giorni dopo questo appello Jean Jaurès è stato assassinato a Parigi. Cinque giorni dopo comincia la Grande Guerra Mondiale, la prima, con i suoi dieci milioni di morti.

Gli attori sono cambiati, non sono più gli stessi, gli imperi non ci sono, non si sa se poi sia cambiata così tanto la situazione.

Molte cose volevo dire, ma faccio fatica a tenermele, quindi... Mi ha colpito l'intervento del Dott. Sallusti, il che detto da me è abbastanza particolare, ci sarebbero delle risposte da dare sinceramente, perché il suo disorientamento nasce da un percorso che l'informazione in Italia e nel mondo ha fatto, inseguendo facili guadagni, facile popolarità, e che non è cominciato con la guerra, è cominciato ben prima.

Che ha portato ad esempio ad eleggere guerre di serie A e guerre di serie B, perché francamente detto esistono guerre interessanti e guerre meno interessanti evidentemente.

Mi sento di dover rispondere a questo discorso. La parola interesse va letta nel suo doppio significato, interesse economico ed interesse mediatico.

Può essere retorica, ma bisogna dire le cose come stanno. La globalizzazione è un fenomeno economico, non politico, non culturale, il mondo è interconnesso, pare interconnesso, ma lo è soprattutto economicamente. Per il resto è comunque fortemente diviso, in primis nel rispetto dei diritti umani, che ci stanno più o meno a cuore a seconda che siano più vicini o più lontani da noi.

Si vede la bella e giusta disponibilità a soccorrere i profughi dall'Ucraina, a volte si è visto l'evidente fastidio nel soccorrere altri profughi, profughi di guerre meno interessanti, meno note, meno vicine e quindi da esseri umani ce ne preoccupiamo, giustamente.

Non esiste una dimensione globale del diritto alla pietà, qua si corre dietro al nazionalismo e spesso tribalismo, che sono l'unica e vera causa, insieme agli interessi economici, delle guerre.

Ci si scanna, ci si odia nel mondo per ragioni territoriali, identitarie, che non hanno niente a che vedere con una visione globale dell'umanità, giustamente citata dal collega Paggiaro. La visione globale dell'umanità.

Le guerre sono la negazione di questa visione.

È giusto, possiamo fare poco, Paggiaro, però possiamo sempre dire le stesse cose, sempre propugnare i nostri valori, smettiamo però di parlare di globalizzazione, siamo - temo - ancora abbastanza nel periodo delle tribù. Questo non so quando finirà.

Poi c'è il lato economico della questione. Dal 2015 in poi, cioè dall'occupazione di Crimea e Donbass, perché la guerra, come giustamente ha segnalato l'esponente di Confindustria non è di oggi, la guerra è cominciata ben prima ma era molto meno interessante, la faccia cattiva di Putin era già evidente, ma gli affari con lui non si sono fermati, anzi, si sono incrementati progressivamente, consegnando le chiavi del nostro portafoglio energetico a Putin, facendo l'errore che tutti abbiamo visto, non pensando prima alle fonti alternative o ad altre cose che si potevano fare.

La NATO in totale ha investito nei propri eserciti 14 volte quanto fatto dalla Federazione Russa, un'astronomica cifra di 5.892 miliardi di Dollari. Miliardi di Dollari.

Ne parlerà anche il mio Capogruppo Bellofiore delle spese militari.

Tutto questo per arrivare a dire, parlando delle altre origini delle guerre, che “spese militari” è una dicitura piuttosto fuorviante, perché in realtà sarebbe meglio parlare di guadagni militari, specialmente per qualcuno.

Facendo una media del dare e dell'avere dell'economia militare ci renderemmo conto che spesso è una parte importante di PIL e benessere per molte persone. Io non posso criticare chi lavora perché per me il lavoro è un valore, però non possiamo dimenticare che esiste in quel meccanismo di cui parlavo prima, dell'autocombustione della guerra, un importante lato economico, del quale non dobbiamo ignorare l'esistenza, e che forse è la vera, la vera questione da affrontare, oltre al passo avanti da fare nelle divisioni che contraddicono una finta globalizzazione che ci pervade. Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie Consigliere Caselli.

Invito a salire sul palco il Consigliere Stefano Giussani, della Lega. Prego Consigliere.

Consigliere Giussani

Ringrazio il Presidente, ringrazio i nostri illustri ospiti, il Sindaco e tutti i presenti.

Anche il Gruppo consiliare della Lega condanna in modo inequivocabile l'aggressione russa all'Ucraina e manda tutta la sua solidarietà alla popolazione colpita da questa folle guerra.

Dopo la crisi dei Balcani la guerra è tornata in Europa, un continente che da allora non era più teatro di conflitti bellici, ma che sta attraversando forti crisi sociali ed economiche, che sono sfociate in forme diverse di malcontento e sfiducia nei confronti delle sue istituzioni politiche, non più apparentemente in grado di garantire benessere e prosperità alle sue popolazioni.

La globalizzazione ha messo alla prova i nostri governi democratici in occidente, che oggi competono con economie emergenti governate da sistemi autarchici, o dittatoriali, verso cui una parte dell'opinione pubblica ha guardato incuriosita l'efficienza disumanizzante; mentre un'altra grande fetta di noi ha preferito non guardare, cullandosi dietro ad un sogno, o meglio ancora ad un'utopia progressista di prosperità globale, ideologica, altrettanto irrealizzabile ed infondata.

Cullando questo sogno abbiamo pensato che più o meno dappertutto, sia nel nostro continente, che nei principali Paesi del mondo, si fossero ormai stabiliti dei regimi grosso modo somiglianti ai governi delle nostre parti, quelli occidentali. Magari con qualche dose di libertà in meno, con un po' meno di libertà di stampa o di riunione, magari con elezioni non proprio irreprensibili come quelle cui siamo abituati noi, ma insomma, pur sempre dei regimi dove vivere sicuri era possibile, dove lo Stato non era il padrone di fatto della vita dei

suoi cittadini, come accadeva ai tempi delle monarchie assolute, di Mussolini, di Hitler, Stalin o di Mao, che hanno scritto pagine nere di storia.

Pagine di storia, queste, che non possono insegnare nulla a chi si avvale dei missili per scrivere nuovi capitoli, come Vladimir Putin, e tutti coloro che stanno insanguinando diverse zone del mondo.

Anche l'occidente, anche noi abbiamo le nostre colpe. Forti della nostra cultura fondata sulla libertà e sui diritti umani abbiamo più volte tentato di esportare il nostro modello di democrazia attraverso azioni di guerra, rovesciando regimi dittatoriali, fallendo miseramente la ricostruzione. Vedi l'Iraq, la Libia, l'Afghanistan ecc.

Abbiamo stretto patti commerciali contraddistinti da un'estrema disinvoltura, in cui abbiamo fatto finta di non vedere che cosa fossero i regimi di quei Paesi.

Abbiamo assistito in questi anni ad un lungo pellegrinaggio dei nostri politici, che hanno sottoscritto trattati, soprattutto economici, con dittatori, verso cui non abbiamo avuto il coraggio di porre tra i nodi decisivi degli accordi il rispetto dei diritti umani, consegnando nelle loro mani la nostra dipendenza economica ed energetica.

C'è un colpevole ed è Putin, c'è un aggressore ed è la Russia, c'è un popolo invaso ed è l'Ucraina.

Per chiudere questa guerra, ed è l'obiettivo primario, non bisogna dire che Putin ha le sue ragioni, chi lo dice sbaglia, perché non c'è nessuna ragione che ti porta a bombardare le città e ad invadere i Paesi.

Tuttavia è assurdo esasperare i toni dicendo che Putin è come Hitler, perché Putin non è come Hitler. Putin ha sbagliato, è responsabile, ma la pace la puoi fare solo con Putin.

Io direi in questo momento che ci aggiungerei anche Biden, perché dovrebbe essere lui finalmente a prendere in mano la diplomazia e cercare di arrivare, come diceva prima il Professore, ad una conclusione diplomatica della guerra.

La diplomazia e le cancellerie devono interrompere ogni narrazione retorica ed ideologica, che ci allontana dalla risoluzione del conflitto. Nonostante i massacri di Bucha ed i crimini di guerra riportati dai media la parola d'ordine deve essere fermare Putin e non sconfiggere Putin. Non serve vincerlo, perché, come ci ricorda Chamberlain, in guerra non ci sono vincitori ma sono tutti perdenti, e non possiamo perderci in un conflitto mondiale.

Si può sconfiggere Putin soltanto distruggendo la Russia, perché anche se fosse tradito o ucciso dai suoi compagni non avremmo la garanzia di trovare qualcuno meno spietato di lui.

Fermare Putin non significa altresì voltare le spalle al popolo ucraino, che si troverà - lo speriamo tutti - di fronte ad una ricostruzione integrale del suo Paese e della sua identità.

Dobbiamo essere pronti a tutto, ma il nostro Governo deve valutare attentamente ogni azione intrapresa perché potrebbe scatenare effetti disastrosi per il nostro Paese.

Preferite la pace o il condizionatore acceso? È un altro esempio di come si scarichi la colpa sui cittadini per errori compiuti dalla nostra classe dirigente. Ridurre il consumo energetico ponendolo come presupposto per la pace suona come una presa in giro, ha detto Denis Nesci, Presidente nazionale dell'Unione per la difesa dei consumatori.

In questo modo ricadrebbero sui cittadini scelte di cui è il Governo ad essere responsabile.

Il Presidente dell'Associazione dei Consumatori ha ricordato infatti come già prima che la Russia avviasse l'operazione speciale, che non chiamano guerra in Ucraina, gli italiani si trovavano già in condizioni disastrose per via dei rincari insostenibili sulle bollette. Banca Italia stima in 3.192 Euro a famiglia i rincari per i consumi energetici, 3.192 Euro a famiglia, quando l'anno scorso avevamo 2,7 milioni di famiglie che non arrivavano a fine mese ed erano in una povertà assoluta.

3.192 Euro a famiglia i rincari per i consumi energetici, in caso di embargo dal gas russo.

Qui vorrei ricordare che cosa succede nella nostra amata Lombardia. La Lombardia dipende dall'energia estera per l'85%, e per il 50% per il gas.

La gente si chiede quando finirà questa crisi, qui onestamente io penso che l'unico che ci possa dare una risposta è il Padreterno, perché non credo sia possibile fare delle previsioni, perché tutto è legato alla guerra tra l'Ucraina e la Russia, speriamo che finisca il più presto possibile.

Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie Consigliere Giussani.

Invito sul palco il Consigliere Angelo Rioli, della Lista Civica +Rho. Prego Consigliere.

Consigliere Rioli

Grazie Presidente. Buonasera a tutti. Buonasera Sindaco. Buonasera ospiti. Metto gli occhiali che è meglio.

Igor lavorava in un'azienda di serramenti, aveva 46 anni, una figlia ed una moglie. Adesso è in un sacco nero a Bucha.

Andrew di anni ne aveva 30, voleva festeggiare il suo compleanno nonostante la guerra. Adesso è anche lui in un sacco nero a Bucha.

Natalia aveva 10 anni, il suo pelouche, che era come la copertina di Linus, che stringeva quando aveva paura, adesso è in un sacco nero a Kramatorsk, mentre il suo pelouche è lì per terra, abbandonato al tempo.

Allora cosa può fare Rho, una città a migliaia di chilometri da quei sacchi neri? Ce lo chiediamo tutti i giorni.

Di opinioni e propaganda ne abbiamo già fin troppa. La guerra tra i vari devastanti effetti ha quello che ci sta facendo sempre più

schierare, la guerra, non dimentichiamoci, riaccende lo spirito di divisione, un rischio pericoloso, che può creare contrasto e tensione sociale.

Quindi cosa può fare un'Amministrazione Comunale? Al momento abbiamo bisogno di solidarietà, condivisione e soprattutto unione e partecipazione. La città di Rho è sempre stata una città di accoglienza, è una città di pace, ha sempre ospitato gli ultimi, le persone in difficoltà, i migranti.

Tante le iniziative già attivate, la marcia della pace, tanti interventi concreti come i progetti di accoglienza e di urgenza e le iniziative di sensibilizzazione e supporto sociale.

Ma forse questa sua propensione umanitaria questa volta non basta. Dobbiamo fare di più. Non possiamo solo pulirci la coscienza con raccolte di fondi o di materiali. Dobbiamo continuare a fare questo, ma anche pensare oltre.

Dobbiamo lavorare per integrare chi è stato accolto ed è diventato a tutti gli effetti un cittadino rhodense, e bisogna anche aiutare i rhodensi, tutti noi dovremo pagare un prezzo per questa guerra che sarà lunga. Le aziende soffriranno per la carenza di energia e di materie prime. Le famiglie faranno sempre più fatica ad arrivare a fine mese.

Tutti noi siamo chiamati a fare il nostro.

Faccio nostra la provocazione del Premier Draghi, a differenza del Consigliere Giussani la utilizzo in un'accezione positiva, dove chi può è bene che faccia. Preferiamo la pace o il condizionatore acceso? Continuiamo ad aiutare, a fare spedizioni, accoglienza, ma prepariamoci ad aiutare a pagare il prezzo della guerra, guardiamo avanti uniti.

La nostra Amministrazione può fare anche questo, con un programma di sensibilizzazione e di supporto sociale.

Ricordiamoci che dentro quei sacchi neri ci sono vite, piccole storie quotidiane, speranze e sogni interrotti.

Questa è la dura realtà, e fino a quando non arriva la parola fine non possiamo... noi possiamo solamente tamponare l'emergenza.

Grazie a tutti.

Presidente Mancarella

Grazie Consigliere Rioli.

Invito a salire sul palco il Consigliere di Gente di Rho, Uberto Re. Prego Consigliere.

Consigliere Re Uberto

Buonasera.

È sicuramente un momento difficile - vedo - un po' per tutti, specialmente dopo gli interventi degli ospiti e dei Consiglieri che mi hanno preceduto sto pensando, proprio come è successo anche al Dottore, di cambiare un po' l'impostazione del discorso che avevo preparato.

È chiaro che abbiamo una preoccupazione come Gente di Rho, personale, come Capogruppo Tizzoni, della situazione e la crisi bellica che si sta svolgendo tra le due nazioni in questione.

Il problema è che secondo noi, come ha detto anche il Dott. Sallusti, la questione viene da molto lontano, da molto lontano.

Io per lavoro e per vita ho girato il mondo, lo giro tuttora, sono appena rientrato dalla Georgia, la Georgia è stata un'altra nazione che ha avuto dei problemi con la Russia qualche anno fa, qualcuno se lo ricorderà.

Sono stato in Turchia recentemente. Sono due Paesi che, al contrario di quello che sta succedendo adesso in quelli che chiamiamo i Paesi evoluti, vogliamo chiamarci così, siamo Paesi evoluti, qualcuno ci ha definiti come i Paesi che esportano democrazia, mi spiace, io in questo caso sono forse più a sinistra dell'esimio Dott. Caselli. Me l'ha detto anche il candidato Sindaco una volta in un incontro, che lo sorpassavo a sinistra.

Io sono sicuramente per la pace, voglio fare un discorso per la pace, non voglio fare un discorso di colpe. Io voglio dire che questa situazione viene da lontano, perché non ci siamo mossi prima? Perché quando abbiamo raso al suolo le città, ammazzato donne e bambini in Iraq, come dicevamo prima, piuttosto che in Afghanistan, vogliamo parlare della Libia? Senza neanche saperlo?

Tutto per che cosa? Per esportare democrazia? Non credo.

Abbiamo portato morte, come sta succedendo adesso. Abbiamo portato povertà, come sta succedendo adesso.

Siamo schiacciati in mezzo ad una situazione, invece di aiutare magari Putin, che è veramente un assassino, a migliorare, come stava facendo all'interno di un percorso molto lungo, di anni addietro, l'abbiamo spinto verso la Cina. Se la Cina è un nemico dell'America non deve essere forzatamente un nemico nostro.

Noi siamo in mano al potere mediatico, siamo in mano ad una NATO che ci controlla come dei pupazzi.

Io, per qualcuno di voi che magari mi conosce, quando c'è stato il crollo del Muro di Berlino ero presente, l'anno successivo ho iniziato le trattative con la Camera di Commercio Italo-Russa per aprire una società in Russia, che tuttora esiste, si chiama AP. È a Mosca, sembra che faccia ridere.

In realtà la società è ancora lì ed io ci lavoro.

Neanche a farlo apposta con il Consigliere Tizzoni, per motivi di lavoro e di piacere, ero a Kiev qualche mese prima del lockdown. Conosco gli ucraini, lavoro con loro, se ci sono qua degli ucraini magari lui li può conoscere, io conosco molto bene e distribuisco i prodotti rhodensi in Ucraina tramite gli AP Center, che sono dei centri commerciali ucraini. Ero là a lavorare con loro, neanche a farlo apposta a vedere una partita di calcio.

Lì la sensazione degli ucraini c'era, che c'era un problema, io parlavo con loro di questo problema.

La vita è troppo veloce, è diventata troppo veloce.

Quello di cui parlavamo prima, la famosa globalizzazione, ha portato a girare pagina, come si fa con Facebook, si va alla notizia successiva, non si controlla neanche se è vera o meno.

Questa è la situazione.

Io vorrei concludere, spero di aver fatto capire quello che Gente di Rho intende portare avanti, cioè sicuramente un messaggio di pace, nella speranza che le persone che nominano animali, maiali, quelli che sparano missili, quelli che forniscono le armi, la smettano di portare avanti questa situazione di guerra.

Non vogliamo andare oltre, almeno speriamo che non succeda nient'altro. Ne avevamo già abbastanza dopo due anni di Covid, o sbaglio? Ci mancava anche questa.

Lo sapevamo, lo sapevamo.

Ricordo però una frase importante del grande Ghandi, che diceva "Occhio per occhio fa diventare il mondo cieco".

Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie Consigliere Re.

Chiedo di salire sul palco alla Consigliera Martina Borella, della Lista Civica Rho. Prego Consigliera.

Consigliere Borella

Grazie Presidente. Buonasera a tutti.

Scusate se magari sarò un po' emozionata, poi lo capirete diciamo in un pezzo del mio discorso.

Come diceva Gino Strada l'abolizione della guerra è un progetto indispensabile ed urgente se vogliamo che l'avventura umana continui.

Purtroppo questa guerra, come le tante altre, le troppe che ci sono nel mondo e che oggi stanno passando in secondo piano, rappresentano soprattutto uno sterminio di persone civili, donne, uomini, tantissimi bambini.

Intorno a noi morte, interi paesi distrutti, famiglie intere che stanno perdendo tutto. Chi è riuscito a fuggire si ritrova in un altro Paese, dove fortunatamente è offerta la protezione e l'accoglienza, ma è speso, senza più le proprie cose, e molto spesso senza la mamma ed il papà, e senza sapere neanche il perché.

Le immagini che quotidianamente ci sottopongono i mass media ci mostrano ancora una volta l'orrore della guerra, con le sue conseguenze che non toccano solo i Paesi confinanti ma anche tutti gli altri Paesi Europei, che, anche in seguito all'emergenza della pandemia, stanno subendo una grave crisi economica in tutti i settori, aumentando sempre più la povertà ed accentuando le disuguaglianze sociali.

Solo chi ha familiari ed amici che vivono in quelle zone conosce la sensazione di angoscia che si è provata quella mattina di Giovedì 24

Febbraio, con l'inizio della guerra e per tutte le mattine successive, almeno finché i nostri cari non erano al sicuro.

Purtroppo l'orrore di questa guerra mi colpisce personalmente, di fatto mia sorella e la sua famiglia vivevano a 300 km da Kiev, hanno visto i militari, i carri armati e gli aerei volare sopra le loro teste. Era diventato pericoloso vivere in Bielorussia, la possibilità della chiamata obbligatoria alle armi era alta e si sarebbero trovati a combattere contro i propri amici, i parenti, i familiari che vivevano in Ucraina.

Il pensiero di combattere una guerra non propria, una guerra in cui non credi, costretti a combattere contro i propri cari, è proprio una crudeltà, oltre ad essere un'assurdità.

Lo Stato Bielorusso impediva loro di lasciare il Paese e con molte difficoltà un mese fa lei, suo marito e la piccola bambina di quattro anni, sono riusciti ad attraversare il confine e ad arrivare qui a Rho, con tutta la loro vita racchiusa solamente in una valigia.

Purtroppo questo conflitto durerà ancora, anche quando militari e strateghi avranno stabilito di considerarla finita dal loro punto di vista. Durerà nei lutti, nei corpi mutilati dei sopravvissuti, durerà nelle esplosioni degli ordigni rimasti attivi sul terreno. Durerà nella vita degli orfani di guerra.

Purtroppo, dopo più di 70 anni di pace in Europa, non siamo riusciti a proteggere le nuove generazioni da una simile barbaria, i cui effetti dureranno negli anni, ma soprattutto rimarranno impressi nelle nostre menti.

Questi eventi hanno reso più netta ed evidente quella linea di demarcazione tra quelli che sono e rappresentano le democrazie europee, sicuramente imperfette e migliorabili, ma pur sempre culla dei diritti e di rispetto verso gli altri, da quelli che sono i regimi autoritari e sovranisti, dittatoriali, che non lasciano libertà individuale e di pensiero ai cittadini, vittime di questo sistema.

Lo stesso regime dittatoriale non permette la libera espressione dei cittadini russi che, malgrado gli arresti continui, scendono in piazza contro questa guerra non voluta dalla gran parte della popolazione.

Oltre alle vittime del popolo ucraino ci sono altre vittime ignorate da questo conflitto, ad esempio le popolazioni confinanti alle zone di guerra, che si oppongono ai loro governi e per tali motivi sono costretti a lasciare il loro Paese, abbandonare la loro vita ed i loro affetti.

Intanto ognuno di noi deve prendere posizione ed impegnarsi per la pace. Soprattutto i Governi devono prendere posizione.

Ricordiamo che la maggior parte dei Paesi del mondo, compresa l'Italia e gli Stati Uniti, nel 1928 hanno firmato il Trattato di Parigi, trattato di rinuncia alla guerra.

Ma la guerra non si abolisce con i trattati, bensì si abolisce stimolando la riflessione e la cultura di tutti.

Come ora è necessario uno sforzo per costruire nuovi e migliori rapporti internazionali tra le forze democratiche europee, per combattere contro il nazionalismo ed ogni forma di razzismo e di discriminazione.

Noi di Lista Civica Rho e Frazioni stiamo dalla parte della pace, dalla parte delle vittime, e lo facciamo con il nostro lavoro quotidiano, mettendoci a disposizione dove possiamo, dando aiuti concreti di tipo economico e pratico, soprattutto promuovendo una cultura di pace nelle scuole, nelle piazze, nei centri di aggregazione, nelle chiese e dovunque si possa udire una sola voce unanime che gridi pace.

A tale proposito ricordiamo che anche nelle frazioni e nei quartieri di Rho si stanno attivando diverse iniziative promotrici di pace, come concerti, spettacoli teatrali, momenti di preghiera, iniziative conviviali e sportive, per raccogliere fondi ed aiuti umanitari.

È necessari prepararci a supportare una fase più duratura e consistente, in quanto non possiamo prevedere se e quando finirà questo sterminio, che sta mettendo in ginocchio un'intera nazione e la stessa Europa.

Finisco con le parole di Papa Francesco: "Basta, tacciano le armi, si tratti seriamente per la pace. La guerra va cancellata dalla storia della terra, prima che sia la guerra a cancellare l'uomo dalla storia".

Presidente Mancarella

Grazie Consigliera Borella.

Chiedo di salire sul palco al Consigliere Andrea Recalcati, di Fratelli d'Italia. Prego Consigliere.

Consigliere Recalcati

Grazie Sig. Presidente. Un ringraziamento speciale a tutti i nostri ospiti.

Difendere il popolo ucraino è una necessità, oltre che un dovere.

C'è assolutamente bisogno di un pensiero pragmatico, penso, prima ancora di sbandierare il pacifismo. Io non ho nessun problema a parlare davanti alla bandiera della pace, ma penso che il pacifismo sia un limbo, che non aiuta, specie chi ha i fucili puntati addosso.

Perciò voglio dichiarare solennemente la mia vicinanza a tutti quei patrioti ucraini che stanno combattendo una guerra disperata, difendendo le proprie famiglie, le proprie città, le proprie terre ed i propri simboli.

Sostenere l'Ucraina però non può significare prendersela con la nazione russa, denigrare ed umiliare il popolo e la cultura russa non risolverà certo una pesante e delicata crisi internazionale.

La Russia Europa, la Russia Cristianità ed un meraviglioso capitolo della storia europea è scritto in caratteri cirillici. La Russia ha una storia, una cultura, una lingua, una musica ed una letteratura a cui rendere sempre il massimo onore.

Le guerre - penso - siano fatte dalla cattiva politica, da lobbisti potenti e dai criminali. Anche quelli che assoldano i terroristi per combattere.

Non dai popoli.

Credo che la lotta per la vera libertà dell'Ucraina debba tenere assolutamente conto di tutto questo.

I confini dell'Ucraina, come molti altri confini ex sovietici, sono stati disegnati e spostati in astratto, senza pensare che all'interno c'erano popoli, lingue, religioni diverse, ma seguendo logiche dei vari tiranni che al tempo si erano susseguiti.

Essere cittadini ucraini quindi oggi non vuol dire per forza sentirsi ucraini.

L'eredità del passato comunista, infatti, e delle opprimenti politiche anti nazionali, ancora oggi ha lasciato dall'Asia Centrale al Caucaso, dalle Pianure del Don alla ..., un pesante conto da pagare.

Dalla dissoluzione dell'Unione Sovietica la Federazione Russa ha ereditato il seggio permanente alle Nazioni Unite, con diritto di veto, gli armamenti, prendendoli da tutti gli ex stati sovietici, in accordo anche con la NATO.

L'apparato statale, il sistema politico ed addirittura le note dell'inno nazionale. Di fatto si può pensare che l'Unione Sovietica si sia ritirata in Russia, e non è vero che la Guerra Fredda è stata vinta senza mai sparare un colpo.

La magnifica arte della diplomazia e la capacità di saperla esercitare senza fare esplodere crisi ed interventi militari, visti i vergognosi risultati, meriterebbe un investimento importante, penso tanto quanto la pace.

Questo dovrebbe far riflettere soprattutto noi italiani, visto chi ci ritroviamo alla Farnesina.

Un'Europa disunita si dimostrerà sempre un nano in politica estera ed in lungimiranza. L'unico futuro possibile è quello dell'Europa delle patrie e delle giuste frontiere. Un'Europa nella quale il irredentismo, un motore vitale per la storia dei popoli, non può essere bandito, ma deve essere invece giustamente gestito e diventare un'occasione di integrazione senza arrivare alle guerre.

Un'Europa nella quale si apre finalmente il cantiere per il tema della politica di difesa comune, anche studiando magari un giorno, perché no, chissà, faccio un auspicio, è fantapolitica forse, magari auspicando un giorno che a livello di Unione Europea si possa condividere il seggio permanente della Francia all'interno del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

Sempre premesso che tutto il sistema dell'ONU a parere mio necessita di immediate riforme, se non vuole implodere su sé stesso. Un'Europa che possa avere identità per agire e non un'Europa delle occasioni perse.

A questo proposito se si parla di conflitto tra la Russia e l'Ucraina non posso non citare gli Accordi di Minsk, favoriti da Russia, Ucraina, Francia e Germania, con l'Unione Europea che purtroppo ha dato così alla Russia un segnale di non presenza e di debolezza.

La debolezza troppe volte è anche una provocazione.

Gli accordi dovevano portare ad una piena autonomia e bilinguismo delle Regioni del Donbass, anche con una riforma costituzionale dell'Ucraina, Stato molto accentrato e che etnicamente ha sempre anche dato problemi alle minoranze, non solo quella dei russi ad

est, ma anche quella dei rumeni in ..., e quella degli ungheresi ad ovest, nella Regione della Transcarpazia, o dei polacchi in Galizia. Questa riforma purtroppo non è mai stata eseguita e l'Unione Europea, che rivendica il Trattato di Minsk, non ha mai fatto nulla per poter spingere ad attuarla.

È necessario attenzione alle sfide su tutti i fronti, cercando di controllare ogni ripercussione che possa avvenire.

Ad esempio Ucraina e Russia esportano il 70/80% di grano in Africa, se scoppiasse una carestia anche nei mesi estivi nascerebbe una crisi migratoria cui l'Italia ed i Paesi di tutti il Mediterraneo devono assolutamente mettersi in guardia.

I problemi dell'Italia sono numerosi, in primis non si può non considerare il discorso energetico ed i drammatici risvolti per il nostro Paese. Soprattutto per quei tantissimi italiani schiacciati dall'aumento dei prezzi di carburante e bollette.

La politica non può lasciare sole le famiglie italiane, o chiedere sacrifici tramite battutacce, disincantate troppe volte dalla realtà, irrispettose di certe sofferenze ed angosce.

L'unico obiettivo deve essere l'interesse nazionale italiano, anche perché non è che chiusi i rubinetti della Russia il gas venga preso da fior fiori di democrazie. Penso sappiate tutti cosa è successo in Armenia lo scorso anno, ora ci accingiamo a potenziare i gasdotti con l'Azerbaijan, oppure come sappiamo tutte le situazioni dei Paesi Arabi, le situazioni sociali dei Paesi Arabi.

Vado a concludere, dichiarando ancora una volta solennemente la mia vicinanza ai patrioti ucraini che difendono la propria bandiera, la stessa che per decenni venne proibita dai sovietici.

Con orgoglio non smetterò, e come Fratelli d'Italia non smetteremo mai di credere nelle bandiere di chi ama la sua patria libera dai soprusi e da tutti gli interessi geopolitici esterni, che portano alle guerre, che portano alle distruzioni, che portano ad un mondo che non vogliamo.

Vi ringrazio.

Presidente Mancarella

Grazie Consigliere Recalcati.

Invito a salire sul palco il Consigliere Roberto Bellofiore, del Partito Democratico. Prego Consigliere.

Consigliere Bellofiore

Grazie Presidente. Colgo l'occasione per ringraziare gli ospiti che sono intervenuti questa sera.

Il Consiglio Comunale di questa sera voleva essere un'occasione straordinaria appunto per analizzare con altre voci la possibilità di approfondire le tematiche che sono sottese un po' agli eventi a cui stiamo assistendo in questo mese e mezzo, in queste settimane.

Come Consiglio Comunale noi siamo abituati, siamo dedicati a spendere del tempo, delle ore, delle serate intere, a discutere di quelle che sono le tematiche che riguardano la nostra città.

Quindi come istituzione politica questa sera siamo chiamati appunto a dibattere allo scopo di dedicare la giusta attenzione che questa situazione richiede in questo momento particolare.

Credo sia giusto quindi riconoscere questa sera il fatto che questo Consiglio rappresenti un momento prezioso per i lavori del nostro Consiglio Comunale, in questo mandato amministrativo.

Come abbiamo potuto sentire ed apprezzare negli interventi dei nostri ospiti, le dinamiche, le cause, le ragioni che sono dietro questo conflitto sono molteplici, diverse e complesse da analizzare a fondo questa sera. Noi non siamo dei tecnici, non siamo degli esperti, siamo dei Consiglieri Comunali, e quello a cui siamo abituati è mettere in fila una serie di ragionamenti politici.

Allora una prima riflessione che pongo alla vostra attenzione riguarda la percezione che possiamo avere noi di questa guerra.

Come purtroppo, e purtroppo spesso, accade davanti ad eventi simili, il rischio è quello infatti di maturare una sorta di quotidiana abitudine nel vedere immagini di guerra, come città distrutte, colonne di carri armati o civili morti sulle strade.

Ricordo bene però di aver pensato, vedendo le prime immagini che giungevano dai giornalisti inviati sui luoghi del conflitto, di quanto l'atto della guerra, intesa proprio come fenomeno in sé considerato, sia diventato per noi europei una situazione quasi totalmente estranea, così lontana da non scuoterci a viverla come una mera notizia di cronaca.

Secondo un'organizzazione non governativa, la Armed Conflict Location & Event Data Project, che prova a tenere traccia di tutti gli attuali conflitti nel mondo, una parte sostanziale del globo è ancora oggi sommersa da una qualche forma di conflitto. Etiopia, Yemen, Nigeria, Afghanistan, Libano, Sudan, Haiti, Colombia e Myanmar, rappresentano solo alcuni dei maggiori luoghi di conflitto o di situazioni di crisi attuali. Tutti luoghi lontani da noi e dal nostro panorama europeo.

Questa guerra in Ucraina è quindi giusto che ci scuota, perché oggettivamente è vicina da un punto di vista geografico, ma è giusto anche che ci faccia riflettere sulla percezione che siamo abituati ad avere sul tema della guerra in generale.

Una percezione che raccolgo anche come parte ed esponente dei giovani della mia e della nostra generazione, dei nati negli anni 90, dei millennials, la generazione Zeta, generazioni cosiddette dell'Erasmus, che hanno saputo far proprio lo spirito di sentirsi cittadini del mondo.

Per noi vedere soldati della nostra età, e forse anche di qualche anno in meno, in trincea, che abbracciano un mitra su dei carri armati, o sganciano bombe da un aereo, rappresenta qualcosa di totalmente fuori dal mondo, fuori dalla realtà del 2022.

Eppure la realtà dei fatti ci racconta questo.

Allora dobbiamo essere capaci noi, anche con il nostro fattore generazionale, ad essere in grado di capire ed analizzare questi avvenimenti per evitare anzitutto conseguenze più gravi, e per manifestare nei confronti dei Governi dei nostri rispettivi Paesi la necessità di assumere posizioni e prendere scelte internazionali finalizzate ad una costante ricerca della pace.

L'attualità ci dà conto infatti di una realtà che rischia di andare in una direzione diametralmente opposta a questo, diversi Governi in questo momento, veniva ricordato in parte anche prima, anche Governi di Paesi, soprattutto Governi di Paesi appartenenti alla NATO, hanno diciamo reagito, ma permettiamoci forse di dire silenziosamente approfittato, di questa guerra, di questa situazione, per impegnarsi in un frenetico aumento delle spese militari.

Se nel 2021 gli Stati Uniti hanno speso circa 782 miliardi di Dollari di spese militari, che rappresentano quasi il 40% nella spesa militare globale, il Presidente Biden oggi chiede la cifra di 813 miliardi di Dollari per le spese militari per il prossimo anno fiscale.

Allo stesso modo la Germania, ad esempio, si è impegnata in un vasto ed immediato aumento di 100 miliardi di Euro delle sue spese militari, sorpassando la Gran Bretagna, che era la seconda nazione in spese militari della NATO l'anno scorso, e terza in tutto il mondo. Dobbiamo interrogarci su questa corsa al riarmo, che potrebbe costituire sia nel breve e sia nel lungo periodo un punto di non ritorno delle relazioni internazionali dei vari Stati coinvolti.

Questa sera abbiamo sentito diverse riflessioni, diversi commenti e spunti differenti alla tematica.

Vorrei sfruttare questa occasione, più che fare una domanda agli ospiti, fare una domanda a noi, un po' provocatoria. Crediamo davvero che, considerato tutto questo, l'umanità possa offrire a sé stessa come strumento di risoluzione pacifica, di sicurezza a livello globale, la risposta di aumentare l'impegno in termini di armamenti e di militarizzazione degli Stati stessi?

Altra domanda provocatoria, davvero la NATO per affrontare la Russia, che in questa guerra sta evidentemente indebolendo la propria forza militare, ha bisogno di più armi di quelle che già possiede? Considerato per di più che gli armamenti richiesti alla NATO dal Presidente dell'Ucraina Zelensky non rappresentano nemmeno l'1% di tutte le attuali spese militari della NATO?

Forse è solo un'utopia o un'ingenuità immaginare un mondo senza armi o quanto meno sempre meno armato.

Forse è anche bene ricordare e dirci in questa sede che gli stessi Paesi che oggi corrono al riarmo hanno sottoscritto una Carta, che è proprio la Carta delle Nazioni Unite, che all'art. 11, tra le funzioni dell'Assemblea Generale, dice che: "L'Assemblea può esaminare i principi generali di cooperazione per il mantenimento della pace e della sicurezza internazionale, compresi i principi regolanti il disarmo e la disciplina degli armamenti, e può fare riguardo a tali principi raccomandazioni ai membri ed al Consiglio di Sicurezza."

Noi questa sera ci impegniamo con un atto formale a dichiarare la nostra posizione istituzionale, morale e politica, a favore

dell'Ucraina e contro la guerra perpetrata dalla Russia; però ricordiamoci sempre che, interrogandoci su come e quali soluzioni l'umanità possa offrire per la sicurezza e la stabilità mondiale, che non siano una corsa al riarmo, una corsa a costituire un mondo sempre più militarizzato, sempre più in conflitto con sé stesso. Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie Consigliere Bellofiore.
Abbiamo l'intervento del Sindaco. Prego.

Sindaco Orlandi

Grazie.

Prima mi sono dimenticato, nei saluti istituzionali, di portare anche il saluto del Prefetto, che avevamo sentito per questo Consiglio Comunale, si era anche complimentato per l'iniziativa, perché aveva detto che era l'unico a sua conoscenza dei Consigli Comunali che faceva questo tipo di iniziativa aperta al pubblico.

Ho sentito poi anche il Console Ucraino a Milano, il quale in realtà, non volendo prendere impegni nella sua agenda per rimanere completamente a disposizione, si è però anch'esso premurato di far sapere comunque la sua vicinanza, il suo appoggio all'iniziativa ed anche lui si è complimentato.

Non voglio togliere tempo agli ospiti, aggiungo però solo una riflessione in più, perché l'abbiamo solo sfiorato come tema, anche negli interventi, e magari chiedo di fare un accenno adesso nelle repliche, cioè il ruolo dell'Unione Europea.

Ne abbiamo parlato un po' poco, l'abbiamo sfiorato, ma qual è il ruolo dell'Unione Europea da adesso in avanti?

L'abbiamo visto con la pandemia, dove l'Unione Europea ha ricominciato a battere un po'... a battere forza, a farsi vedere con tutto il programma che ha messo in campo di aiuto, che poi si è tramutato nel nostro PNRR.

Adesso, sulla politica energetica, sulla politica estera, sulla politica di difesa, quale può essere il ruolo.

Io credo che si apra sul futuro una nuova finestra di opportunità per l'Unione Europea, che è proprio nata per preservare il valore della pace. È nata alla cieca, come ci hanno insegnato sui libri di storia, sul carbone e l'acciaio, quindi anche lì sui temi delle materie prime e dell'energia, che, guarda caso, sono proprio quei due temi che oggi impattano moltissimo sulla nostra economia.

Si è partiti dal carbone e dall'acciaio in realtà per preservare il valore della pace. Pace che adesso, dopo settant'anni di periodo più o meno tranquillo, perché in realtà in questi settant'anni in Europa ci sono stati dei conflitti, non è che proprio non li abbiamo visti.

Oggi, con tutto il tema dei media e della comunicazione, questo conflitto lo sentiamo ancora più nostro ed è soprattutto nuovo per tante generazioni. Io stesso, ad esempi, il conflitto bosniaco, ero

piccolo, mi ricordo alcune immagini, perché sono quei flash-back che rimangono poi impressi, la televisione con queste immagini notturne, non certo con le definizioni di oggi, e queste luci nel cielo che erano i missili che passavano sopra la testa delle persone. Volevo però fare due riflessioni proprio più da Sindaco, non da politico in realtà, questa sera.

Ho pensato spesso in questo mese e mezzo, perché ormai sono circa 45 o 46 giorni forse di inizio del conflitto, ahimè colleghi Sindaci di quei Paesi. Li abbiamo sentiti, sono stati anche ripresi dai media, sono coloro che sono ancora là. Quando a volte i media riprendono cosa sta succedendo nelle città usano le parole del Sindaco, è il Sindaco di quella città, quel paese che dà le informazioni; perché diventa punto di riferimento, quando crolla tutto il sistema istituzionale, quando quindi c'è una guerra o c'è una difficoltà fortissima, l'abbiamo visto anche con il Covid nel nostro piccolo, tutto ad un tratto l'ultima filiera istituzionale, il Sindaco di quel paese, assume il ruolo di punto di riferimento anche nella catena delle comunicazioni. Paradossalmente si abbattono tutti quei livelli intermedi e diventa il Sindaco. Come diventa il punto di riferimento per la propria comunità. Anche con il Covid, tutt'altro tipo sicuramente, sarà in questo momento ancora più accentuata, a fronte dello spaesamento delle persone e delle comunità si chiama il Sindaco per sapere cosa fare, come agire.

Mi immagino adesso per tutto il tema degli aiuti, ma anche adesso in guerra di tutti gli aspetti cosiddetti bellici, di quello che sta accadendo, dove sono ferme le truppe. Questo punto di raccordo.

Questo credo chiami ad una responsabilità tutto il nostro Consiglio Comunale in questo, una responsabilità nel preservare quelli che sono nella pace, quindi in questo periodo che noi viviamo, noi in Italia adesso siamo nella pace per fortuna, ma preservare nella pace tutti quei valori che sviluppano anticorpi nelle nostre comunità affinché poi non si arrivi in quel momento.

Questa è una responsabilità nostra, non solo io come Sindaco, ma come Consiglio Comunale tutto. Sedersi, ciascuno su quelle poltrone, che i cittadini ci hanno assegnato, credo richieda e ci richiederà ancora di più nel futuro questo sforzo.

Da Sindaco mi viene da dire una cosa sulla nostra comunità rhodense, l'ho detto in un paio di occasioni, ma che mi sento orgoglioso di come la nostra comunità abbia risposto. La nostra comunità da subito, sia nei rapporti di coordinamento con i nostri livelli istituzionali più ampi, perché la catena del Ministero dell'Interno, che è quella che all'interno del Governo poi si occupa di dare - con tutti gli ingranaggi - forza a quello che avviene sul territorio, è partita subito.

Come è partita subito la rete di aiuti da parte di tutte le associazioni, i mondi della città, cittadini che si sono mossi.

Proprio quasi in diretta, in contemporanea, guardavo prima sull'agenda, c'era la prima riunione della Rete nostra cittadina con la riunione in Prefettura, l'Assessore Bianchi era impegnato sulla

Rete cittadina, io ero in Prefettura, che dava le prime indicazioni su tutti i diversi fronti, che adesso poi si sono moltiplicati.

Questa è una ricchezza della nostra città, una ricchezza del nostro territorio, che sicuramente va messa a frutto. Su questa bisogna lavorare sempre di più insieme.

La cosa bella è che si chiama “rete”, una rete non ha una gerarchia, la rete non ha uno che sta sopra ed uno che sta sotto. Poi noi dobbiamo assolutamente rispettare tutte le indicazioni sui minori non accompagnati, sulla parte sanitaria e via dicendo.

I cittadini ad oggi registrati in tutti i nove Comuni del Rhodense provenienti dall’Ucraina sono 409, ma di questi 409 132 a Rho, quindi Rho fa quasi un terzo dell’accoglienza complessiva del Rhodense.

Tra l’altro di questi 132 la maggior parte appunto minorenni, 29 già inseriti nelle nostre scuole. Altri stanno seguendo in realtà la propria scuola in DAD, perché poi la tecnologia permette anche a questi ragazzi da remoto magari di continuare a seguire le scuole che facevano, quindi creando e tenendo quel nesso.

Come nostro Ufficio Ucraina, che ha raccolto 361 diverse tipologie di aiuto in senso lato, di questi 361 190 a Rho, quindi tutto ciò che si sta muovendo intorno alla nostra città, rispetto proprio a tutto il territorio, è davvero consistente.

Come mi ha colpito un altro dato, che è quello delle famiglie accoglienti, cosiddette famiglie accoglienti, cioè coloro che non avendo comunque nessuna persona da ospitare in casa, in questo momento, chiamano in autonomia e dicono: lo sono disposto a donare un pezzo del mio tempo, a donare un pezzo della mia casa per un periodo.

Di questi sono circa 20 le famiglie rhodensi che in autonomia, oltre a quelle che nelle varie reti già stanno accogliendo e sostenendo, danno questa disponibilità.

Questa cosa secondo me è stata un po' l’esito anche di un movimento comunitario collettivo, il 24 Febbraio, quando noi abbiamo iniziato a vedere quelle immagini, anche nei giorni successivi, credo che dentro ciascuno di noi quel senso di impotenza, di paura, anche di spaesamento di fronte a quello che avveniva, lo vivevamo in maniera molto forte. Il 1° Marzo, quando abbiamo fatto la Fiaccolata per la pace, che poi sono queste due immagini riportate, a Rho forse si è tenuta una delle tre manifestazioni pubbliche che più ha visto maggiore afflusso. Io non ho mai visto la piazza così piena.

Non so, magari in passato, anni ed anni or sono, ma non saprei dire quando, circa 3.500 persone che sono scese in piazza, di tutte le tipologie, con anche e soprattutto la presenza degli ucraini, che già da anni stanno qui a Rho, e quelli che erano appena arrivati, davvero fortissima, con tutti i sedici Comuni del Rhodense; c’erano con noi anche le altre quindici Amministrazioni.

È un bisogno questo, perché se è vero che la guerra si gioca sul lato anche della comunicazione, è anche vero che noi la comunicazione la riceviamo sempre individualmente, a casa, sul nostro smartphone, su

una mail, non la viviamo più in maniera collettiva, non ci ritroviamo più a volte in un posto a discutere ed a parlarne.

Allora questo bisogno, che è emerso quella sera, ma soprattutto anche dai momenti successivi, è proprio quel bisogno di vivere in maniera collettiva questi momenti.

Da lì sono poi nate, perché ce ne sono state parecchie, manifestazioni nella città, le ricordava la Consigliera Borella, che le citava in tutte le frazioni e quartieri, davvero ce ne sono state tante in questi 45/46 giorni.

Ultima proprio quella di ieri mattina, con l'aperitivo in piazza fatto proprio dai Consiglieri Comunali.

Mi ha colpito però tra tutte questa, e qua chiudo il mio intervento, perché la guerra la conoscevo solo sui libri, io la guerra non l'ho mai vissuta, non l'ho mai vista. Ecco, c'è stato un momento durante il concerto per la pace del 2 Aprile, che è uno di questi momenti, fatto a Mazzo, Sabato scorso, durante il quale abbiamo ascoltato la testimonianza di una famiglia ucraina che è venuta qui, soprattutto di questi due ragazzi, una ragazza di 14 ed un ragazzo di 15 anni, ucraini, durante il concerto, che è fatto da quattro cori, è stato un momento davvero toccante, lì ho capito che cosa era la guerra, per quello che l'ho vista io.

Inno ucraino, suonato da Bokdan, ragazzo di 15 anni, con la sua tromba, che gli è stata recuperata dalla Svizzera, è andata a prenderlo il maestro, raccontava, per fargliela suonare, suonava l'inno ucraino. Sua sorella, Elisaveta, come poi mi hanno insegnato, Elisabetta sarebbe la traduzione, che caso vuole fosse proprio di fronte a me, di fronte ai miei occhi, in una maniera assolutamente con dignità, senza scomporsi, i suoi occhi che trasparivano, l'unica parte del volto che si vedeva perché eravamo con la mascherina, i suoi occhi hanno cominciato a diventare rossi ed a riempirsi di lacrime.

Questo mentre ascoltava il suo inno ucraino, ascoltava sua mamma, che è un medico che ha deciso di rimanere là, ha mandato i suoi due figli qui, insieme alla rete di aiuti. Lì ho capito che cosa fosse la guerra, che cosa è davvero la guerra, perché lì c'è un punto umano di contatto, un punto in cui tu entri in relazione con quello che sta accadendo, che non è più quello che ci propina la comunicazione, che ci insegnano, che noi ascoltiamo e via dicendo; ma è la persona umana.

Allora forse lì cadono anche tutti i discorsi e qualsiasi pensiero, dal riarmo alle strategie geopolitiche, agli impatti economici, a tutto il mondo della comunicazione, perché si entra a contatto con le persone. Quando uno entra a contatto con quelle persone capisce davvero che la guerra porta tutti quegli orrori, perché non ci domandiamo, lo diceva prima il Dott. Sallusti, ma anche in altri interventi, a volte ci domandiamo se quello o quell'altro ecc. Ci sono dei morti, ci sono delle vite spezzate, non c'è nulla che valga di più di una vita, secondo me, sulla faccia della terra, la vita di una persona.

Noi tutto questo se non lo capiamo, se non lo intercettiamo innanzitutto nelle nostre corde, e quindi lo trasmettiamo alle nostre comunità come istituzione, e facciamo capire che la guerra a prescindere si porta dietro degli orrori, si porta dietro delle nefandezze incredibili da parte di entrambi i soggetti che combattono quella guerra, se noi non trasmettiamo che la pace è un valore non perché sia un qualcosa di astratto che ci piace, ma perché è qualcosa di concreto, che ha a che vedere con le nostre vite, se noi non capiamo questo concetto e non lo trasmettiamo in maniera forte forse non stiamo lasciando un buon mondo ai nostri figli. Non stiamo facendo fino in fondo il nostro dovere, come istituzione.

Questo è l'insegnamento più grande che mi porto dietro in questi 46 giorni, me l'ha insegnato poi una ragazzina di 14 anni, con tutto il rispetto per tutti gli esperti qui presenti.

Quella è la vita, il resto sono analisi, sono considerazioni ecc.

Ho ripensato anche alla resistenza, oggi si parla di resistenza ucraina, quindi a quelle persone che hanno dato la vita, anche qui, sul nostro territorio, per fare in modo che stasera siamo tutti qua, belli tranquilli, a dire le nostre idee.

Fossimo in Russia adesso, in questo momento, non sarebbe possibile stare qui tranquillamente a dire ciascuno la propria idea, bella o brutta, condivisa o no, che sia.

Allora quel nesso, anche quella rivalutazione storica che ne dobbiamo fare di quel periodo, anche nella nostra storia, da parte di chi ancora magari la mette in discussione, o la guarda con occhi forse non proprio favorevoli, diciamo così, ecco, forse anche questo, guardando oggi all'Ucraina, ci deve far riflettere su quello che hanno fatto i nostri nonni, i genitori magari di qualcuno, o i bisnonni di altri, e rivalutare se ancora ce ne fosse bisogno quel periodo di resistenza che abbiamo fatto qui, in Italia, che è esattamente quello che sta accadendo in Ucraina.

Grazie.

Presidente Mancarella

Grazie Sig. Sindaco.

Io riprenderei con i due ospiti, se avete voglia di dare, anche dopo questo discorso del Sindaco, che ci ha umanizzato la guerra in qualche modo, magari se abbiamo qualche altro dato. Prego.

Dott. Cioffi Pasquale Maria

Intanto grazie, perché è stato un Consiglio Comunale veramente straordinario, per il livello del dibattito, mi ha fatto tornare ragazzino, quando ho avuto la fortuna di assistere ai Consigli Comunali di Milano, nella Prima Repubblica, quando si parlava - con mia sorpresa - ogni volta di politica internazionale. Nel Consiglio Comunale di Milano si partiva proprio dal mondo e poi si tornava al locale.

È veramente... Parte degli interventi estremamente interessanti e stimolanti. Ultimo ma non ultimo quello del Sindaco.

Effettivamente di politica si rischia di parlare poco, anche quando poi ci sono appunto Consiglieri professionisti, imprenditori impegnati, ma si rischia poi di parlare poco anche quando si va in giro per l'Europa oppure per il mondo per turismo o per lavoro.

A Kiev in particolare ho incontrato, a proposito del ruolo dell'Europa e del mondo, alcuni europei, ma non c'era, non scattava questa solidarietà tra europei, ma ho incontrato chiaramente operatori di tutto il mondo, cinesi. I cinesi sono il primo partner commerciale dell'Ucraina attualmente. Oltretutto avevano cominciato a comprare già prima, poi l'ultimo Governo gliel'ha impedito, la terra, quindi si rischiava di avere un esproprio della terra, quello che si chiama ..., sostanzialmente come in Africa, i cinesi diventano proprietari della tua terra e fanno venire oltretutto dei lavoratori dalla Cina, il che non è sicuramente a detrimento dei cinesi, che devono lavorare, ma del popolo che poi si trova non più padrone neanche del suo bene primario, che è la terra.

Una cosa a cui non si pensa, è il primo partner commerciale, quindi più importanti della stessa Europa in Ucraina, al di là della Russia.

Così come i coreani con le loro multinazionali, i turchi, i turchi avevano in mano una buona parte del settore delle costruzioni, la Turchia è di fronte, come si può comprendere.

A proposito poi del cinismo, è vero che c'era anche un cinismo di molti poi sulla guerra lucrano, oppure mangiano, perché è inutile nascondere insomma.

Mi trovai in una delle ultime missioni del Ministro Alfano, che è stato Ministro per dieci anni, quando era Ministro dell'Estero, lo incontrai a Kiev, lui mi riconobbe perché eravamo all'università nello stesso periodo, mi chiede, disse: "Allora Pasquale, vieni con me che è finita..." Eravamo ad un business-form, "Ti faccio partecipare ad una colazione con alcuni membri del Governo."

Io chiesi ad uno di questi Ministri, un po' forse nella mia maniera naif, "Cosa pensate, cosa fate per questi morti?" Quei ragazzi di cui vi raccontavo, del Donbass. Lui mi disse "Sì, però muoiono due morti al giorno, è vero, ne muoiono di più in incidenti stradali".

Allora lì da un lato non vogliono spaventare quello che ritengono un investitore estero, ma dall'altro probabilmente c'è anche una convenienza a non parlare della guerra, o a non spegnere una parte della guerra in quel caso.

Parliamo del precedente Governo. Io mi trovai a Kiev nella settimana delle elezioni di Zelensky, una giornalista della televisione nazionale, che ho conosciuto in Ambasciata, mi spiegò, disse: "Guarda, Zelensky, mia madre lo vota perché in realtà vota l'attore, vota il protagonista della fiction, perché lei è così... è così presa da questa figura che lei vota Zelensky attore. Anzi più che attore vota Zelensky protagonista della fiction. Invece io lo voto pur sapendo che dietro c'è un oligarca che l'ha sponsorizzato, proprietario della televisione... tutto quello che volete, perché è una persona che a mio avviso ci aiuterà a diminuire il livello di

corruzione”, perché un Paese con la corruzione attuale, che avevano, devo dire l’ho riscontrata anche io nella mia attività, eppure non è che non ci sia, non ci nascondiamo, non ci sia in Lombardia o altrove, però è un Paese che non riesce a crescere, quindi la giornalista lo votava in maniera più che consapevole.

Vado velocissimo e soprattutto sull’Europa, va beh, uno si aspetterebbe anche di avere un’Europa alla quale un imprenditore si possa rivolgere ad un’Ambasciata indifferentemente, ad un Centro di promozione del commercio estero, se sia francese, tedesco, sarebbe sicuramente un salto di qualità per tutti noi.

Anche avere una difesa europea ci rassicurerebbe, francamente, perché a proposito di ... militari se n’è parlato tanto, il professore sicuramente ha competenze maggiori, ma si sono viste anche le diseconomie di avere tanti eserciti, proprio come spese, facendo un discorso matematico.

Io volevo, a proposito di guerra, fare cinque brevissimi esempi, di una mia parte commerciale, che era una ragazza serba, ragazza poco più che trentenne, che aveva vissuto la guerra da bambina, un po’ come... Quello che mi colpì quando noi andammo a bombardare poi la Serbia, che quando sentiva il suono di una sirena a volte aveva un momento di turbamento. Lei mi disse: “Guarda, della guerra mi ricordo... ho pochissimi ricordi, il mio ricordo è quello di questa sirena di allarme e mia nonna ci faceva scendere nel rifugio”. È un qualcosa che non ha perso.

Pensate quelli che hanno... tutti i bambini che hanno dei traumi molto più forti, ed anche quelli che arrivano qui, perché adesso Rho sta svolgendo un lavoro eccezionale, proprio come accoglienza, è bellissimo quello che ho sentito, ma pensiamo che sono delle donne, dei bambini e degli anziani, che sono diversi dagli altri immigrati. Mi è capitato proprio settimana scorsa che due di questi giocavano con mia figlia, che provava con le sue quattro parole ad interloquire con loro, non capiva perché questi non rispondevano.

Anche parlando con la madre di questi bambini mi... Sono persone che hanno salutato il marito, il padre, il figlio, non sanno se lo rivedranno.

Mentre nella migrazione uno va per migliorare la propria vita e poi comunque pensa di ritornare, o comunque poter tornare definitivamente, o soltanto temporaneamente, in quel caso delle persone che fanno la guerra...

Io ho Igor, che era direttore della mia società, perché quando apri una società in Ucraina devi avere un direttore locale, che anche lui under 40 ha lasciato, ha messo i figli al sicuro, uno molto piccolo ed uno più grande, si è arruolato prima ancora che fosse obbligatorio.

Gli ho detto: “Scusa Igor, non hai paura comunque di non rivedere i tuoi figli, o soprattutto che loro non ti rivedano?” Lui mi ha risposto, queste sono le sue parole, non il mio pensiero, disse: “Guarda Pasquale, che Paese lascerei ai miei figli? Un Paese senza futuro? Pensa ad un Paese occupato dai russi, da una dittatura comunque, di cui noi saremmo poi alla fine considerati dei servi,

quindi avrei un Paese senza libertà e senza prospettive di crescita anche economiche.”

Così come Marina, una stilista di ..., stilista che mi chiamò due giorni prima della guerra, tutta contenta, felice perché disse: “Pasquale, finalmente posso coronare il mio sogno, perché potrò sfilare a Milano durante l’ultima Fashion Week, sarà anche il giorno del mio compleanno, per me essere a Milano è un punto di arrivo importantissimo”.

Due giorni prima del suo arrivo la guerra, quindi sospendono tutti i voli, anche questo suo sogno, piccolo sogno, si era spezzato.

Suo figlio arruolato, sua nonna, sua madre al confine con l’Ungheria, perché si spera che sia più sicuro.

Mentre gli ultimi due esempi sono di Taras, che era un ragazzo cresciuto in Lombardia, perché sua madre è venuta come tante a lavorare in Lombardia e l’aveva portato da bambino. Lui ha studiato sempre in Italia, ha deciso ventenne di tornare a vivere a L’viv, perché vedeva una prospettiva di crescita in quel Paese, non soltanto per un discorso... Perché lui si sente anche italiano in realtà, uno che ha fatto tutte le scuole qui. Questo Taras, con due bambini piccoli, anche lui si è arruolato, pur essendo a L’viv, dove per fortuna non è ancora arrivata la guerra.

Ultima, perché poi riguarda una vicenda che è più vicina proprio a Rho, come metri, Shasha, è una designer, architetto designer, che parla solo russo oltretutto, molti di loro, che ho citato, sono russofoni, quindi anche questo fa pensare, che mi ha... Anche lei aveva come obiettivo quello di... L’ho sentita più volte, perché si stava preparando per essere presente al Salone del Mobile, praticamente a Rho.

Diceva: “Ah, per me è un punto di arrivo”. Era venuta più volte al Salone come ospite, “Questa volta sarò anche io come protagonista”. Lei è di Odessa, chiaramente non potrà esserci.

Quello che cercherò di fare, mi piacerebbe farlo anche con il Comune di Rho, è proprio quello di dare l’opportunità a queste donne, a questi uomini, di poter avere una vetrina quando sarà possibile in Italia. Sia con un gemellaggio, ma anche in modo che le persone possano conoscere queste... nella ricostruzione, ci può essere una ricostruzione anche morale, mi piace che il Ministro Franceschini abbia detto “Ci occuperemo di ricostruire il teatro di Mariupol”, come a Milano, dopo i bombardamenti si ricostruì La Scala insieme alle case.

Anche una ricostruzione per dare una prospettiva diversa a queste persone, sperando che possano essere tutte vive, sane e forti.

Shasha, e chiudo veramente, ha mandato la figlia negli Stati Uniti, da dei parenti, quindi una persona che poteva scappare volendo, perché purtroppo per scappare devi avere anche chi ti aiuta o i soldi per scappare. Il marito si è arruolato subito, lei ha deciso di rimanere lì ad Odessa. Ho detto: “Cosa farai Shasha?” “Guarda, piuttosto faccio le molotov, però qualcosa farò”. ... a supporto anche dei volontari.

Per dire come cambia improvvisamente la vita di una persona, una persona che pensa di venire al Fashion Week, oppure pensa di andare al Salone del Design, o pensa di tornare nel suo Paese per costruirsi, ricostruirsi un futuro, si trova in un incubo.

Sono tante piccole storie ma, come diceva il Sindaco, poi alla fine è la vita delle persone con cui noi giochiamo, purtroppo è una tragedia immane.

Grazie.

Prof. Spannaus Andrew

Grazie. Sono state dette tante cose, non so, cerco di scegliere qualcosa su cui parlare.

Ho sentito gli interventi dei Consiglieri, che ho trovato interessanti e forti a livello umano, con una condanna alla guerra, anche con un po' di angoscia rispetto a quello che sta succedendo nel mondo oggi. Anche però un aspetto di pragmatismo, che purtroppo è necessario in questo momento, per quanto sembri difficile. Ci ha ricordato adesso Pasquale Cioffi che questa situazione viene da lontano, il dramma della guerra, dei morti, c'era anche prima, solo che non si parlava di questo.

Qualcuno, alcuni, compreso me, ma tanti altri più importanti di me, hanno fatto notare che questo problema cresceva e poteva portare ad una situazione più grave, più di scontro.

Quindi per me la questione è sempre come evitare la guerra. Oggi è un po' tardi, su questo possiamo pensare a come evitare che peggiori la guerra, adesso, perché, non voglio darvi una brutta notizia, ma potrebbe peggiorare. Potrebbe peggiorare, potrebbe diventare più ampio, e se stiamo a sentire gli esperti di questioni nucleari credono che siamo più vicini al rischio di una guerra nucleare, per incidente, per errore di calcolo, che non mai negli ultimi decenni.

Vi dico un piccolo esempio, i russi non hanno gli stessi sistemi che abbiamo noi, americani, per il rilevamento dei missili in arrivo, ci sono alcune zone dove loro non vedono se c'è un missile in arrivo. Abbiamo dei nuovi investimenti, sia dei russi sia degli americani, negli ultimi anni che rendono meno chiaro il confine tra il nucleare ed il non nucleare, cioè che i russi non saprebbero se il missile in arrivo, su cui hanno cinque minuti per decidere, sia nucleare o meno.

Queste sono cose purtroppo molto pericolose, che dobbiamo evitare. Fino adesso la buona notizia è che si è stati abbastanza chiari su questo, Biden ha detto molto chiaramente quali sono le nostre linee rosse, quali non lo sono, per evitare uno scontro tra NATO e Russia. Dobbiamo tenere presente purtroppo questo aspetto.

È pragmatico ma è estremamente importante.

Ci siamo raccontati forse negli anni un po' di cose, negli ultimi decenni, un po' di illusioni, per quello che sembra surreale oggi che c'è una guerra, ci diciamo "Come fa ad esserci una guerra oggi, di questi tempi?"

Le guerre ci sono in giro per il mondo, ce ne sono tante. Noi ci siamo dentro, spesso l'Occidente è dentro in queste guerre, solo che non erano così vicine a casa. Adesso le vediamo.

Ci è stato detto che siamo alla fine della storia vent'anni fa, venticinque anni fa, che hanno vinto la democrazia e la libertà, solo che la democrazia per quelli che dicevano questo era l'esportazione della democrazia a livello militare, la libertà era il libero mercato, cioè una certa politica che ha fatto male ad altri, ma anche a noi.

Ha portato al liberismo estremo.

Negli ultimi anni in realtà secondo me ci sono stati dei miglioramenti su questo, così arrivo anche all'Europa.

A differenza forse un po' del Direttore Sallusti a me piacciono le zone grigie, cioè di introdurre degli aspetti che sfidano un po' il ragionamento semplice di una parte e dell'altra.

Per esempio da anni dico che Putin non è la destra in Russia, non era, Putin era un po' il centro che moderava tra diverse fazioni, c'era una fazione euro-asiatica tradizionalista, legata alla chiesa ortodossa, che spingeva per una diversa visione della Russia. Era così.

Adesso Putin ha scelto quella fazione. Pure se vi dico che Zelensky ha messo fuori 11 partiti, messo fuori leggi, 11 partiti in Ucraina, nazionalizzato il telegiornale, nelle ultime settimane non si parla di questo, però sono temi forse che bisogna sapere.

Mi piace tirare fuori queste cose perché ci fanno forse andare un po' in profondo sui processi che stanno avvenendo, che non è tutto così semplice come vediamo. Dobbiamo guardare i processi più a fondo e capire dove ci portano.

Dicevo, negli ultimi anni ci sono stati dei miglioramenti, io penso che il populismo, con tutti i problemi, o i vari populismi con tutti i problemi che possono esserci, parlo in particolare di Trump, ho scritto due libri su di lui, ne ho parlato molto spesso di lui, con tutti i grandi problemi di Trump, è stato un periodo in cui, negli ultimi anni, non solo in America ma anche in Europa, si sono affrontati temi più reali, veri, che si ignoravano per un po', gli effetti della globalizzazione sulla classe media, non si parlava di questo.

L'elettore repubblicano medio, americano, doveva votare per dei politici che facevano, seguivano politiche che in realtà non erano nell'interesse dell'americano normale. Sia i democratici che i repubblicani spingevano un liberismo finanziario, che ha portato al crack finanziario che abbiamo visto, spingevano delle guerre all'estero, che in realtà nessuno appoggiava.

Invece la politica non solo di Trump, ma di Bernie Sanders poi a sinistra ... di personaggi un po' fuori, che hanno avuto il coraggio di dire qui le cose non stanno funzionando, ha creato un po' un riallineamento politico negli ultimi anni, e ci ha costretto secondo me ad affrontare la realtà di un certo declino dell'Occidente, auto imposto, e ci ha fatto cambiare un po' direzione.

La pandemia poi ci ha spinto moltissimo in questa direzione, ha spinto l'America a fare stato sociale in modo che non aveva fatto

per 50 anni. Ha spinto l'Europa a fare, per arrivare alla domanda, un passo, un grosso passo in avanti.

Io penso sia ancora insufficiente, non lo so, magari sono pessimista, però vedremo se si tornerà, se si farà veramente, si cambierà quella mentalità monetarista troppo rigida che c'è in Europa, che ignora forse, o ha ignorato per troppo tempo la necessità di investimenti, di politica industriale, di... fatto bene chiaramente, lo so che in Italia è una parolaccia, bisogna stare attenti, però fatto bene. Cioè non pensare che sia il pareggio di bilancio che salvi un Paese.

Sono stati fatti dei grossi errori in Europa su questo, anche negli Stati Uniti. Qualche passo in avanti è stato fatto in Europa.

Bisogna però ragionare anche qui, perché sulla politica di difesa comune non è tutto così chiaro, la spinge moltissimo Macron, la Francia, ma la Francia è l'unico Paese in Europa sul Consiglio di Sicurezza, è l'unico Paese nucleare, l'unico Paese imperiale, post imperiale rimasto, coloniale in Europa.

Gli interessi o la visione della Francia è uguale a quella della Polonia, dell'Italia e di altri. Secondo me è ancora piuttosto complicato.

Questa guerra in un certo senso ci riporta in una situazione di due schieramenti, si spinge un po' verso una sorta di nuova guerra fredda, con diverse caratteristiche, ma una sorta di divisione così.

In questa situazione un Paese come l'Italia può anche perderci, può perdere un po' il suo ruolo, la sua specificità. Lo dico da americano che sono qui da tanti anni, gli italiani in generale capiscono di più del mondo e della politica degli americani, l'italiano medio è un po' più scettico, guarda i complotti magari, ma che a metà ci sono, magari nell'altra metà non ci sono, però un po' ci sono perché avete vissuto il terrorismo, avete vissuto tantissime cose in Italia.

A parte più di duemila anni di storia.

L'italiano capisce un po' di più della politica. L'Italia ha avuto un ruolo un po' da ponte per molti anni, nel dopoguerra, verso la Palestina, la Serbia, l'Italia ha mantenuto aperta l'Ambasciata. Con la Russia, negli ultimi anni, non solo Berlusconi ma anche Enrico Letta fu uno, l'unico forse ad andare a Sochi alle olimpiadi. Forse si è scordato, non ne vuole più parlare.

L'Italia, questo ruolo secondo me è stato importante e l'Italia spero che lo mantenga. Non lo vedo in questi giorni, vedo l'Italia un po' più schiacciata da questa situazione, per questo mi preoccupa un po' che l'Italia potrebbe perdere questo ruolo positivo.

Vi incoraggio invece a pensare a quello che l'Italia può fare in questa situazione, non semplicemente mettersi da una parte, diciamo "noi siamo di qua", contro il cattivo. Bisogna lavorare per trovare appunto, mantenere aperta la possibilità di dialogo.

Ultima cosa, questa è solo una domanda, una riflessione su cui sicuramente andrò a scrivere qualcosa.

Ho detto all'inizio, la prima cosa che ho detto è che io non ho dubbi su dove mi colloco a livello culturale. Io ho studiato filosofia all'università, ho scritto su Platone, mi considero appunto fortemente nella tradizione platonica giudaico/cristiana, la metto

insieme come Ratzinger, dell'Occidente, quindi il ruolo dell'individuo è il nostro modo di credere ai principi, i principi morali ed i valori.

Questa è una visione che è declinata, diciamo la visione morale è declinata in modo diverso per esempio in Cina, dove la collettività è più importante, dove loro non si fidano di quelli che noi affermiamo essere i nostri principi politici.

Loro dicono: Sì, affermate i principi politici, fate il contrario. Non si fidano. Noi dobbiamo dire: Sì, qualche errore lo facciamo, però ci crediamo veramente.

Come facciamo a garantire un... a spingere, promuovere un mondo di valori, valori in cui crediamo, senza entrare in conflitto con altre culture che hanno una visione diversa?

Questo è molto difficile e lo stiamo vedendo oggi, che rischiamo di concepire la situazione politica come uno scontro culturale, veramente uno scontro tra le civiltà.

Io credo che, pur mantenendo molto chiari i nostri principi e valori dobbiamo trovare invece i punti di contatto e di dialogo tra le civiltà.

Presidente Mancarella

Bene, proseguiamo con il Consiglio Comunale.

Prima vi ringrazio, perché siete stati davvero preziosi per noi questa sera.

Credo di parlare anche a nome dei Consiglieri presenti, ringrazio anche i Consiglieri per il contributo che ci hanno dato, io non lo conoscevo a priori, quindi l'ho ascoltato con voi anche io questa sera.

Grazie davvero a tutti.

Noi procederemo con il Consiglio Comunale, che ha previsto un O.d.G. condiviso. Un O.d.G. che è stato frutto di un lavoro delle forze politiche e civiche del nostro Consiglio Comunale. Con la volontà di esprimere in maniera unanime appunto il contenuto di questo O.d.G., che a questo punto procediamo come prassi, do lettura di questo O.d.G., che poi voteremo insieme.

“Il Consiglio Comunale della Città di Rho, in occasione della seduta straordinaria tenutasi in data 11 Aprile 2022, avente ad oggetto: Discussione in merito all'emergenza ucraina, risvolti politici, economici e sociali.

Premesso che la crisi internazionale, generata dal conflitto russo-ucraino, che si protrae dal 24 Febbraio scorso, sta avendo conseguenze gravi e destabilizzanti sulla popolazione ucraina, nonché sulla stabilità e sugli equilibri di pace dell'area dei Paesi dell'est Europa.

La Costituzione della Repubblica Italiana all'art. 11 dispone che: “L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali. Consente, in condizioni di parità con gli altri stati, alle limitazioni di sovranità necessarie e ad un ordinamento che

assicuri la pace e la giustizia tra le nazioni. Promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.”

L'Unione Europea, come sancito nei suoi Trattati Fondanti, si prefigge l'obiettivo e l'impegno di promuovere la pace ed i suoi valori, nonché di contribuire alla solidarietà ed al rispetto reciproco tra i popoli, rappresentando un esempio di integrazione tra popoli capace di mantenere un equilibrio di pace, ed è chiamata oggi in modo ancora più forte ad assumere un ruolo di fondamentale centralità nella ricerca della pace.

È necessario preservare e difendere i valori ed i principi fondanti di sistemi democratici nella loro principale funzione di tutela delle minoranze, partecipazione collettiva alla vita pubblica, libertà di espressione e di opinione, a garanzia delle più ampie libertà individuali e collettive.

L'arresto, la prigionia e spesso l'uccisione dei Sindaci della città ucraine, come denunciato anche da ANCI, rappresenta uno dei tanti diversi e tragici eventi che sta caratterizzando questa guerra, con l'intenzione di strappare alle comunità locali ucraine i propri punti di riferimento istituzionali e democratici che i Sindaci rappresentano.

Considerato che questa Amministrazione Comunale ha da sempre posto attenzione ai temi legati all'accoglienza ed al sostegno dei più bisognosi, concependo il valore dell'accoglienza non come risposta emotiva estemporanea alle situazioni di emergenza, ma credendo nella forza di un'accoglienza strutturale, capace di creare processi virtuosi di integrazione.

In forza di tale convinzione fin da subito il Comune di Rho si è impegnato per l'accoglienza della popolazione ucraina, in fuga dalla guerra, costruendo un lavoro di rete, in coordinamento con SER.CO.P. e la Prefettura, tramite la creazione dell'Ufficio Emergenza Ucraina, e lavorando insieme alla Rete della Carità, composta da tutte le associazioni, parrocchie e realtà impegnate nel sociale, presenti sul territorio, al fine di garantire risposte immediate e concrete, quali distribuzione di cibo, vestiti e medicinali, accompagnamento nei compiti per gli studenti, insegnamento della lingua italiana, inserimento dei minori nelle scuole e nelle associazioni sportive del territorio.

Una spirale di solidarietà ha visto impegnati tanti cittadini in modi diversi, coordinati dalla Rete di solidarietà che il territorio e l'Amministrazione Comunale hanno costituito. Coinvolgimento dimostrato non solo sul tema dell'accoglienza, 132 i profughi accolti dalla nostra città, di cui più di un terzo di età compresa tra i 4 ed i 17 anni, in un mese e mezzo; ma anche nell'organizzazione e la partecipazione ad eventi di comunità a sostegno della popolazione ucraina e contro la guerra, tra cui il presente Consiglio Comunale straordinario, la manifestazione per la pace del 1° Marzo scorso, e da ultimo l'Aperitivo Solidale in Piazza San Vittore, in collaborazione con i ristoratori ed i commercianti della città.

Con il presente atto dichiara ed afferma formalmente la sua totale condanna alla guerra di aggressione condotta dalla Russia nei

confronti dell'Ucraina ed alle azioni belliche perpetrate nei confronti della popolazione civile.

Il suo ampio sostegno politico, morale ed istituzionale al popolo ucraino ed alla comunità ucraina rhodense, presente in città da diversi anni e ben integrata nel tessuto sociale del territorio.

La propria solidarietà e vicinanza ai Sindaci ucraini, chiedendo che ogni sforzo venga fatto per garantire la libertà e la vita a chi di loro è stato rapito dalle forze di occupazione.

La propria intenzione come forze politiche della città di preservare nei valori di solidarietà ed accoglienza, che da sempre caratterizzano la nostra comunità locale, nonché di garantire con la propria azione istituzionale condizioni di pace, giustizia ed equità sociale, fondamentali per la sussistenza di una reale libertà delle persone.”

Questo è l'O.d.G.

Direi che possiamo procedere all'appello ed alla votazione. Prego Dottoressa.

Vice Segretario Generale

Grazie Presidente. Appello con votazione.

CONSIGLIERI PRESENTI	22	
CONSIGLIERI ASSENTI	3	Rizzo, Scarlino, Tranchina
CONSIGLIERI ASTENUTI	0	
CONSIGLIEREI VOTANTI	22	
CONSIGLIERI FAVOREVOLI	22	
CONSIGLIERI CONTRARI	0	

O.d.G. approvato all'unanimità.

Presidente Mancarella

Grazie.

Il Consiglio Comunale finisce qui.

Anche io volevo fare un augurio al popolo ucraino, mi lego a quello che ha detto prima il Sindaco, di dedicare questo nostro 25 Aprile alla liberazione del popolo ucraino dall'invasore.

Grazie.

Sindaco Orlandi

Abbiamo pensato ai nostri ospiti, in ricordo di questa serata, anche per ringraziarli, diamo le stampe storiche della nostra città. È una

raccolta di una serie particolare di stampe, che abbiamo fatto in misura limitata, come ringraziamento per essere stati con noi questa sera.
Grazie.

- ore 00,00 -

**Il Vice Segretario Generale
Emanuela Marcoccia**

**Il Presidente
Calogero Mancarella**

Documento firmato digitalmente ai sensi dell'art. 24 del D.Lgs. n. 82/2005 e depositato presso la sede dell'Amministrazione Comunale di RHO. Ai sensi dell'art. 3 del D.Lgs. 39/93 si indica che il documento è stato emanato da: EMANUELA MARCOCCIA in data 05/05/2022
Calogero Fabrizio Mancarella in data 04/05/2022